edizione borse

Anno 101 Numero 278

venerdì 5 sabato 6 dicembre 1969

STAMPA SERA

Lire 70 (arretrati L. 140) - (Sped. in abb. post. Gr. 1/70) - Abbonamenti Italia: anno L. 18.000, sem. 9350, trim. 4850 - Estero: anno L. 29.000, sem. 14.850, trim. 7600 - Amministrazione e Redazione: 10126 Torino, via Marenco 32 - Centralino telef. ... - Telex 21.121 - Esteri: Austria ... Francia ... Svizzera ... - Inserzioni: Ente Pubblicità S.p.A. - 10126 Torino, via Marenco 32 - 10100 Torino, via Roma 80 - 20122 Milano, via Cerva 35 - 00198 Roma, via Po 12 - 16121 Genova, via XII Ottobre ... - Pubblicità commerciale: L. 200 il mm ... - Necrologi L. 200 per parola ... - Economici vedere rubriche - Estero aumento 25%

Un play-boy torinese, (27 anni, ricco, sposato da pochi mesi) è il responsabile della tragica morte di MARTINE BEAUREGARD

Sono il colpevole

Carlo Campagna, presidente di un istituto per finanziamenti e figlio di un noto commerciante, ha telefonato stanotte in Questura - Ha chiesto del capo della Mobile ed a lui ha confessato: «Martine morì a casa mia, in corso Galileo Ferraris 64, nella vasca da bagno. Eravamo ebbri, lei drogata. Potevo salvarla, non intervenni»

L'uomo che ha provocato la morte di Martine Beauregard si è costituito ed ha confessato: si chiama Carlo Campagna, è ragioniere, ha ventisette anni. Abita a Torino in corso Galileo Ferraris 64, è sposato ed è presidente d'un istituto di credito finanziario di via Andrea Doria. Ha fornito al capo della Squadra Mobile una versione del delitto che adesso la polizia sta controllando. Nella sua confessione ci sono dei lati oscuri, delle contraddizioni con i risultati delle perizie eseguite sul corpo della povera vittima.

«Quella notte — dice — avevamo bevuto troppo tutti e due ed è accaduta una cosa mostruosa». *Per l'uccisione di Martine non c'era alcuna prova contro di lui. E' stato lui stesso a fornirla: volontariamente, come per liberarsi da un peso che da sei mesi lo opprimeva. Ecco come ha voluto mettersi nelle mani della polizia.*

Alle 0,10 telefona alla Questura: «Vorrei parlare con il dott. Montesano. E' cosa urgente». *Gli rispondono che Montesano, capo della Squadra Mobile, non c'è. Insiste, chiede il numero del telefono di casa.* «Mi dica almeno di che cosa si tratta» *gli domanda il centralinista. Senza esitare dice:* «Sono l'assassino di Martine Beauregard».

Telefona a Montesano: «Dottore, dopo sei mesi mi sono deciso; vorrei parlarle di quella ragazza, di quella Beauregard». *La sua voce è ferma. Montesano è certo che non si tratta di un mitomane, gli dice:* «Vengo il più presto possibile». «Sì, deve fare presto. Sono all'hotel Rex di via Pomba. L'aspetto in camera: numero 511».

Ma è impaziente e scende ad aspettare il commissario all'ingresso. Montesano arriva [illegible] e si vede venire incontro un giovane elegante, che gli tende la mano: «Grazie per essere venuto. Saliamo nella mia camera, saremo più tranquilli». *Lassù egli si accusa (vedremo fra poco qual è il suo racconto). Poi accompagna il dott. Montesano nel suo alloggio in corso Galileo Ferraris. Qui, in una calda notte di giugno, è morta Martine, il rag. Campagna spiega come è avvenuto. E' tranquillo, si direbbe che racconti un episodio che non lo riguarda.*

L'alloggio non è grande, ma confortevole e arredato con gusto. Vi sono quadri d'autore, una vetrina con vasi etruschi, una ricca biblioteca con preziosi libri d'arte e con manuali che insegnano come «fortificare la volontà». Suona il telefono. E' la moglie. Da alcuni mesi (da dopo la morte di Martine) essi vivono separati. C'entra il delitto in questa separazione? Non sono domande da fare adesso. Ora i due si telefonano a lungo e se il

Luciano Curino

(Continua in 2ª pagina)

Carlo Campagna (al centro), il giovane che ha confessato di aver provocato la morte di Martine Beauregard. A sinistra, il dott. Montesano

La casa di corso Galileo Ferraris 64 dove abita l'assassino e dove è morta Martine Beauregard (Foto Moisio)

Da 8 giorni era bloccato il montaggio vetture

Ripreso il lavoro alla Carrozzeria della Fiat Mirafiori

I sindacati hanno convinto gli estremisti a sospendere lo sciopero «ad oltranza»

Nella tarda mattinata, è stato ripreso il lavoro alle officine 55 e 58 della sezione Carrozzeria di Mirafiori, bloccate da oltre una settimana per uno sciopero ad oltranza, non dichiarato dai sindacati. Da giorni i membri di commissione interna e gruppi di operai delle altre officine avevano cercato di convincere gli estremisti a non separarsi dalla «lotta comune». L'attività produttiva è ripresa al termine di un'assemblea a cui hanno partecipato, oltre ai sindacalisti, anche mille lavoratori di altri reparti.

Oggi, all'entrata del secondo turno, dovrebbero presentarsi anche quelle centinaia di operai che in questi giorni non erano andati al lavoro [illegible] che le due officine erano bloccate. In questo caso, tenendo conto naturalmente degli «articolati», la produzione diventerebbe quasi regolare e permetterebbe, forse già nel pomeriggio, di

(Continua in 4ª pagina)

Per i metalmeccanici

Incontro SINDACATI Confindustria

ROMA, venerdì sera.

Il rinnovo del contratto dei metalmeccanici è anche oggi al centro degli avvenimenti sindacali, mentre le agitazioni continuano ad essere numerose.

METALMECCANICI — Riuscirà Donat-Cattin a trovare e poi a fare accettare una sua «ipotesi di soluzione» nella difficile vertenza dei privati? E' questa la domanda che tutti si pongono, stamani, al ministero del Lavoro, dove sta per cominciare un nuovo incontro tra il governo e le due delegazioni. Nessuno, per ora, è in grado di rispondere.

ENTI LOCALI — Terzo e ultimo giorno di sciopero dei 500 mila dipendenti delle regioni, dei comuni e delle province.

STATALI — Mentre si prepara lo sciopero del 15 dicembre, è in corso, da stamani, la prima di una lunga serie di agitazioni proclamate dalla «Dirstat», il sindacato autonomo dei funzionari direttivi.

Varsavia, Pankow e Bonn

MOSCA — Il vertice comunista, che ha discusso per due giorni sui rapporti del mondo comunista con la Germania federale, concludendo i suoi lavori ha emesso un comunicato in cui tende a conciliare le tendenze contrastanti del blocco sovietico: quella intransigente (Pankow) e quella possibilista (Varsavia). Esso giudica positiva l'ascesa del socialdemocratico Brandt alla Cancelleria e nello stesso tempo ribadisce la richiesta che Bonn riconosca lo Stato tedesco-orientale.

La "violenza di gruppo,,

WASHINGTON — La Commissione d'indagine sulle cause e la prevenzione della violenza, istituita da Johnson dopo l'estate calda del '68, ha pubblicato un rapporto in cui la «violenza di gruppo» è definita un «reale pericolo», poiché essa potrebbe sostituire «tattiche estremiste e illegali ai procedimenti legittimi». Il rapporto nega però che «i gruppi protestatari avrebbero la naturale tendenza a fare ricorso alla violenza».

Medina difende Calley

NEW YORK — Il capitano Ernest Medina, comandante della compagnia cui apparteneva il plotone del tenente Calley, ha deposto ieri al Pentagono in relazione all'eccidio di My Lai, smentendo che vi sia stata la strage. «Non ho ordinato e non ho visto nessun massacro quel giorno».

borse

Mercato debole con diffuse perdite

Quotazioni a pag. 13

Tagliando del premio

Sig. ____________________

Via ____________________

Città ____________________

Tema: ____________________

Un nuovo premio fotografico di Stampa Sera

« STAMPA SERA » ha iniziato la pubblicazione di un'intera pagina quindicinale dedicata alla fotografia e bandisce inoltre una serie di premi per opere in bianco e nero a soggetto obbligato. Tutti i lettori sono invitati a spedire a « LA STAMPA », via Marenco 32, Torino, le loro fotografie sul tema « UN BEL TIPO ». Le opere devono giungere entro il giorno 20 DICEMBRE, e devono recare incollato sul retro il tagliando riportato qui sopra, compilato con la maggior chiarezza ed indicante quale dei temi proposti è stato scelto. Per ogni opera inviata è necessario applicare un tagliando.

La fotografia migliore riceverà un premio di LIRE 50.000; la seconda e la terza rispettivamente LIRE 20.000 e LIRE 10.000. Le opere più interessanti saranno esposte nelle vetrine de « LA STAMPA » in via Roma.

Diamo inoltre i temi dei concorsi che seguiranno:

« QUESTI NOSTRI GIOVANI » scadenza 10 GENNAIO

« LA MIA CITTA' » scadenza 30 GENNAIO.

Il lucido racconto di Carlo Campagna

«Lei era drogata scivolò nella vasca io non la salvai»

(Segue dalla 1ª pagina)

marito è [illegible]*, non lo lascia capire.*

Alle 4 il dott. Montesano e il rag. Campagna vanno in questura. Nel corridoio degli uffici della « Mobile » incontro il professionista, che mi dice: «Vedo, cerco di essere onesto. Anche se posso far ridere ».

Rispondo che non fa ridere. «Perché si è costituito? » gli domando.

Dice: «Ho lasciato morire una persona. Volevo costituirmi già un'ora dopo, ma non ho trovato il coraggio. Ci sono voluti sei mesi ».

Racconta che in quei giorni di giugno sua moglie era al mare, a Sanremo. E' uscito una sera per trovare una ragazza. « Non era la prima volta che lo facevo ». In corso Matteotti ha incontrato Martine, che non aveva mai visto e che gli è piaciuta. Lei è salita sulla sua « 125 » e sono andati nell'alloggio di corso Galileo Ferraris.

(Dunque, era vero l'indicazione di una prostituta: che Martine era salita su una « 125 » bianca. Un'auto come questa il Campagna aveva noleggiato in quei giorni, in attesa che gli consegnassero l'Alfa 1750. E la prostituta ricordava anche alcuni numeri della targa, ma si era sbagliata sulla città: aveva detto Chieti ed era Torino, sviando così le indagini).

Nell'alloggio sono rimasti un'ora e mezzo. Hanno bevuto parecchio. « Che cosa? » *domando.* « Whisky, vermut: le cose che ci sono in un mobile bar ». *La ragazza aveva però in corpo anche della « metedrina », una droga i cui effetti sono esaltati dai liquori. Sembra che Martine all'insaputa* [illegible] *il tubetto della « metedrina » e Campagna mi dice:* « Quando è venuta a casa mia non mi è sembrata normale: era eccitata, parlava troppo e in fretta e diceva cose sconclusionate ».

Racconta Campagna: « A casa ha avuto uno svenimento. Si è ripresa, ha ancora bevuto, ha rigettato. Poi ha voluto fare un bagno. Nella vasca ha avuto un secondo collasso. Io ero lì: l'ho vista affondare, l'ho sentita gorgogliare sott'acqua. Per salvarla bastava che allungassi una mano e l'afferrassi per i capelli o per un braccio. Invece non ho fatto nulla. Sono rimasto a guardare. Ecco la mia colpa ».

« Era troppo ubriaco? Era in preda a choc? ».

« Avevo bevuto, ma vedevo e capivo. Eppure l'ho lasciata morire. Il perché è difficile da spiegare ». *Questo il suo racconto. Ma la perizia necroscopica avrebbe escluso la morte per annegamento. Non c'erano tracce d'acqua nei polmoni della ragazza, c'era invece del muco sanguigno che sembrava non lasciare dubbi: morte per asfissia.*

Inoltre sul corpo della vittima il medico legale ha scoperto ecchimosi e bruciature di sigaretta, e si è sospettato che l'assassino fosse un sadico. Ma Campagna ripete: « E' annegata ». *Comunque, le sue dichiarazioni saranno controllate. Non è detto che egli sia completamente sincero. La sua personalità è sconcertante. E' timido — si è detto — ma ha anche un controllo stupefacente. Mentre parla guarda le sue mani: non un tremito. Parla scegliendo le parole appropriate, nessuna domanda lo mette in imbarazzo, qualche volta risponde con un sorriso mesto, come per compatirsi, ma subito si riprende: nessuna debolezza, non vuole pietà. Mi fissa negli occhi calmo e aspetta un'altra domanda.*

« E poi, dopo che lei è morta? ».

Dice di averla infilato un accappatoio e di averla portata in strada. « Abito al primo piano. Ho avuto fortuna: non ho incontrato nessuno per le scale o nel corso ». *Ha messo il cadavere sul sedile posteriore ed è partito verso Vinovo. Ha gettato nei fossi i vestiti della ragazza, le scarpe e la borsetta. Non ha nemmeno aperto la borsetta, non ha cercato un documento per sapere chi era quella sventurata. Lo ha saputo l'indomani dai giornali.*

«Ha dormito quella notte?».

« Lei pensa che si possa dormire dopo una cosa del genere? ». *Dice che in seguito notti insonni non ne ha più avute.* « Ma il sonno era disordinato ». *Incubi? No. Rimorsi? Sì, continuamente. Dopo i primi due o tre giorni ha avuto la sicurezza di essere al sicuro, che la polizia non sarebbe mai arrivata a lui. Questo non gli ha dato la tranquillità. Si tormentava, si ripeteva:* « Devo pagare ».

« Quando hanno arrestato l'amico di Martine, Ugo Gasno, che cosa ha provato? ».

« Uno dei motivi più forti che mi hanno fatto decidere è appunto questo: un altro rischia di pagare al posto mio ». *E poi, c'era il nome di Martine, la sua fotografia che di tanto in tanto ritornava sul giornale, e rinverdiva il ricordo di quella notte di giugno, lo rendeva più insopportabile.*

Dieci giorni fa — dopo parecchie settimane — i giornali sono ritornati a parlare di Martine. E il rag. Campagna ha preso la sua decisione: costituirsi. E' andato ad abitare in albergo (perché? Gli faceva paura l'alloggio di corso Galileo Ferraris). Ha messo ordine nelle sue cose, aveva qualche conto in sospeso e lo ha pagato. Ieri ha lavorato nel suo ufficio come tutti i giorni, poi è ritornato all'hotel e si è messo a letto. Pensava di chiamare la polizia stamane. A mezzanotte ha cambiato idea: subito.

Gli dico: « Non si è consultato con un avvocato? ».

« No, perché pensavo che avrebbe cercato di dissuadermi. E non volevo discutere: ero deciso. Potevo fare tante altre cose, ma non le ho fatte. Una sola cosa era mio dovere fare: chiamare la polizia. So che molti rideranno di me. Ci sarà chi dirà: poteva almeno aspettare dopo le feste, godersi il Natale. Ma io non potevo ritardare nemmeno un giorno ». *Dopo essere chiamato Montesano* («Ho cercato lui perché è un gentiluomo, capisce») *ha telefonato alla moglie, raccontando tutto e dicendole della sua decisione. Dice:* « La sua reazione è stata di stupore ». *Non vuole aggiungere altro.*

E' sempre molto calmo, e glielo dico: il suo comportamento è straordinario. Risponde: « Non c'è niente di straordinario. Sono un uomo normale, che è venuto qui a pagare per quanto ha sbagliato ».

Dico: « Ormai sua moglie sa. Ma i suoi genitori no e fra poche ore sapranno. E ci sono gli amici, i vicini di casa, i clienti, molta gente la conosce a Torino e fuori: non ha pensato a quello che diranno di lei? ».

« Ci ho pensato e ho pensato a molte altre cose. Se mi sono deciso a venire qui è perché era la sola cosa che dovevo fare ».

« Lei è un uomo che ha studiato, conosce un po' di codice. In questi mesi si sarà certamente chiesto quale è la condanna per il delitto di cui lei si accusa ».

« L'ho calcolata. So quale è la pena o non mi sbaglio di molto. So che è una pena dura. Ma è logico: è la giusta conseguenza ».

« Ora che si è costituito, che cosa prova? ».

« Le cose sono al punto di prima. Lei è morta e per lei non posso fare nulla. Non sono cinico né apatico, ma ora mi sento un po' più tranquillo, sono in pace con me stesso ». *Dice queste cose con calma, senza importanza, come se raccontasse una di quelle vicende che accadono tutti i giorni. Ma più parla e più sembra sollevato, come se a poco a poco si liberasse di un enorme e intollerabile peso.*

L. c.

Carlo Campagna questa notte (Foto Moisio)

Quale sarà la pena?

L'« ignoto omicida » che compariva sul fascicolo processuale per la morte di Martine Beauregard ha, da oggi, un volto ed un nome: Carlo Campagna. Il sostituto procuratore della Repubblica, dott. Flavio Toninelli, fin dall'inizio dell'inchiesta aveva ravvisato nei fatti il reato previsto dall'articolo 575 del Codice penale: omicidio volontario, e con tale imputazione ha trasmesso l'incartamento all'ufficio istruzione. Il giudice dott. Nicolò Franco è stato informato questa notte che il rag. Campagna si è costituito alla polizia rendendo piena confessione.

Oggi il magistrato lo interroga alla presenza del Pubblico Ministero che potrà anche modificare l'accusa, se le prove obiettive dimostreranno che i fatti si sono svolti come racconta l'arrestato. Tutte le ipotesi sono valide se corroborate dalla perizia necroscopica eseguita sulla salma della Beauregard. Se è vero che la ragazza è affogata nella vasca da bagno, perché era ubriaca, e il Campagna non ha fatto nulla per salvarla, oppure essendo anche lui ebbro, l'ha urtata, aggravando la situazione, il reato potrebbe rientrare in quello previsto dall'articolo 589 del Codice penale, che stabilisce una pena tra i 6 mesi e i 5 anni di reclusione.

Se invece dovesse risultare che la giovane sia stata spinta in acqua e successivamente sia annegata, si tratterebbe allora di un omicidio preterintenzionale (articolo 584 del Codice) e la condanna varierebbe tra i 10 e i 18 anni di carcere.

Anche nel caso in cui si tratti di omicidio volontario, per il quale la legge prevede 21 anni di reclusione, aggravanti ed attenuanti consentono al giudice di spaziare nella pena. Se venissero raccolte prove che la Beauregard è morta in seguito a efferate sevizie (ricordiamo che sul suo corpo erano state riscontrate ustioni da sigaretta, delle ecchimosi derivate da percosse ed altre lesioni) la condanna prevista dalla legge è quella dell'ergastolo.

Può anche darsi che le ferite predette fossero state inferte alla donna prima che incontrasse il Campagna, e che quest'ultimo l'abbia uccisa in un momento di « raptus ». Allora l'imputato avrebbe diritto a tutte le attenuanti previste dall'art. 62 del Codice, e inoltre quella della semi infermità mentale, per cui i 21 anni potrebbero essere ridotti fino ad un terzo.

Sauro Manca

Annalisa Girardi, di 25 anni, moglie del Campagna

DICK TRACY CONTRO MEZZEMEZZO

RIASSUNTO. — Mezzemezzo, metà bel giovane e metà orrendo mostro, ha ucciso la moglie con una scarica di mitra e vuole disfarsi dell'amante, che ha scoperto il suo delitto. Dick Tracy è sulle tracce di Mezzemezzo, che ha trovato rifugio presso una vecchia maniaca, vedova e miliardaria.

(Copyright « Chicago Tribune » e « Stampa Sera »)

72 — (continua)

Chi è l'uomo che fece morire Martine

Uno squallido play-boy

Ricco, giovane, con una bella moglie, cercava le comode avventure mercenarie - Era condizionato da insani complessi - Nella vita aveva trovato tutto facile, troppo facile

Si separò dalla moglie due mesi dopo il «fatto»

Carlo Campagna, un giovane pieno di complessi, probabilmente un maniaco sessuale. Molti indizi stanno a confortare questo primo, sommario ritratto dell'uomo che ha confessato questa notte di avere fatto morire Martine Beauregard. Uno squallido play-boy, abituato fin da ragazzo ad avere molti soldi in tasca.

Ha ventisette anni, ed è il primo di quattro figli. Suo padre, il dott. Guido Campagna, via Medici 109, è titolare della società Carlo Ferraris che commercia in macchine calcolatrici e macchine per scrivere; la famiglia possiede anche una scuola per complometristi in piazza Carlo Felice 80. Carlo ha tre fratelli: Silvio, di 24 anni, Renzina, di 20 e Vincenzo di 19.

Una famiglia ricca, che ha dato ai figli tutto quello che essi potevano desiderare. Carlo Campagna è cresciuto con abitudini piuttosto disinvolte: donne, macchine, vita notturna. Lavorava anche, con impegno e serietà, ma di sera diventava un altro. Anche recentemente, quando già i rimorsi si ingigantivano giorno per giorno dentro di lui, si faceva vedere spesso in giro nei «night», viaggiava con belle ragazze.

Tre anni fa conobbe una giovane, Annalisa Girardi. Per due anni uscì con lei in compagnia di un gruppo di amici, poi i due ragazzi si fidanzarono; nell'ottobre 1968 si sposarono. Gli screzi cominciarono quasi subito. Non è facile, oggi, stabilire fino a che punto la rapida crisi matrimoniale abbia influito sulla sua personalità; abbia accentuato certe caratteristiche della sua figura morale o fino a che punto certi lati del suo comportamento non abbiano, invece, causato quella crisi.

Nella bella casa di corso Galileo Ferraris c'erano libri curiosi, sui metodi per «fortificare la volontà»: forse dentro Carlo Campagna si svolgeva, o si è sempre svolta, fino a questa notte, una atroce lotta fra il bene e il male, il dottor Jeckyll e mister Hyde.

In superficie, Carlo Campagna soffriva visibilmente del complesso della statura. Lo mostrava con l'impaccio che rivelava in pubblico, quando si mostrava in compagnia di belle ragazze che egli portava nel mondo notturno; ma forse anche quando usciva con la moglie, più alta di lui. Tentava in ogni modo di vincere questo complesso.

Era un bravo sciatore: andava spesso a Cervinia e a Courmayeur; scendeva sulle piste con ottima tecnica, forse con un briciolo di prudenza di troppo. Ma sui campi di neve si sentiva finalmente uomo; così come si sentiva compiutamente uomo soltanto mentre era in compagnia di prostitute. Benché elegante, piacevole in compagnia, buon conversatore, simpatico, non aveva il coraggio di avvicinare ragazze normali.

I rapporti con la moglie dovranno ancora essere chiariti. Fin dall'inizio uno dei motivi di disaccordo era stata la sua volontà che la giovane donna lasciasse il lavoro (era impiegata in un istituto finanziario, benché non ne avesse alcun bisogno in quanto anche lei veniva da una famiglia benestante); Annalisa Girardi aveva acconsentito a malincuore.

Dopo pochi mesi di matrimonio cominciarono i litigi. All'inizio dell'estate la situazione divenne decisamente critica. I contrasti erano quasi quotidiani. Lui era cambiato, si mostrava irascibile, nervoso, scattava per nulla. La moglie lo convinse a farsi visitare da un neurologo, che tuttavia non gli riscontrò nulla di grave, forse un po' di esaurimento nervoso (Martine era già morta). Una sera verso la fine di luglio ci fu una lite più grave delle altre. Annalisa Girardi, terrorizzata, si rifugiò nel bagno e vi si barricò. Adesso sa che avrebbe potuto fare la stessa fine di Martine. Il giorno dopo abbandonò il marito e tornò a vivere con la madre, Maddalena, in via Valeggio 21. Poco dopo si iniziarono le pratiche per la separazione legale.

I due coniugi non si sarebbero più visti; ma stanotte l'ultimo pensiero di Carlo Campagna prima di costituirsi è stato per la moglie: le ha telefonato per dirle che cosa stava per fare.

L'ha chiamata dall'albergo Rex e le ha confessato: «Fra qualche minuto viene a prendermi la Mobile. Ho fatto morire Martine Beauregard. L'ho incontrata in corso Matteotti, l'ho portata a casa mentre tu eri al mare, ci siamo ubriacati. Lei ha voluto che la picchiassi, poi siamo andati in bagno e lì è annegata, nella vasca». *Annalisa Girardi non poteva credere a una mostruosità simile. Dopo un po' ha cercato di parlare con il marito, ma era già uscito dall'albergo. Ha fatto il numero di casa. E' venuto lui a rispondere:* «Sono qui con il capo della Mobile, mi stanno portando via. Ho raccontato tutto».

Stamane la donna ci è apparsa sconvolta, incredula per la confessione del marito. Ma l'assassinio di Martine è stato esplicito, forse fin troppo: ha parlato di rimorsi, di desiderio di espiazione.

Nella sua squallida e tragica storia di play-boy dei locali notturni è questo uno squarcio di luce che impressiona. Il rovello del pentimento, fattosi ormai insopportabile consente ora di guardare a Carlo Campagna con umana pietà.

Sapeva che qualcuno poteva pagare per lui: ma negli ultimi tempi questa consapevolezza si era andata affievolendo, perché leggeva sui giornali che le indagini erano praticamente a un punto morto.

Tentava di stordirsi con ragazze, con whisky, con una vita notturna a ritmo intensissimo. Era evidente che cercava di ubriacare la propria coscienza, fin quando il gioco non è più riuscito. Quel cadavere nudo abbandonato negli sterpi davanti all'ippodromo era ormai un incubo troppo pesante, troppo nero. Da quel buio non si poteva uscire che telefonando, una notte, a un funzionario di questura.

Umberto Zanatta

Carlo Campagna e la moglie Annalisa Girardi il giorno delle nozze, nell'ottobre del '68

«Mi consigliarono di tacere ma io voglio essere punito»

Ore 7. Ufficio del dott. Montesano, capo della Squadra mobile. Carlo Campagna, l'assassino di Martine Beauregard, ha finito il suo lucido racconto del delitto. Indossa un abito marrone di ottimo taglio, cravatta verde; parla con molta proprietà di linguaggio, sciolto, sobrio. L'unico segno della tremenda tensione cui è sottoposto sono gli occhi arrossati.

Domandiamo al dott. Montesano: «Un caso molto particolare, vero?».

«Sì, molto. Devo dire onestamente che non saremmo mai arrivati a sospettare di quest'uomo. Una persona insospettabile, appartenente alla "Torino bene", ricco, nato in una famiglia rispettabilissima».

«Eppure — osserviamo — un'indicazione preziosa era stata data dalla prostituta amica di Martine, che quella sera vide la macchina su cui la poveretta era salita».

«Vero, risponde il capo della Mobile, ci erano stati indicati gli ultimi quattro numeri della targa della "125" bianca su cui quella sera viaggiava il Campagna, ma ci era stato pure detto che l'auto era di Chieti, e non di Torino».

Dunque, un assassino insospettabile, che per quasi sei mesi si porta dentro il suo terribile segreto. Non si era mai aperto con nessuno? Carlo Campagna ci risponde, con voce bassa, tranquilla:

«Per tanto tempo sono stato tormentato da quello che ho fatto. Mi sono confidato con parecchie persone, prima di telefonare al dottor Montesano. Tutti mi hanno sconsigliato dal confessare. Mi dicevano: "Chi vuoi che pensi a te? Ormai la cosa è finita, l'indagine non arriverà mai a nulla. Vivi tranquillo". Ma io non potevo vivere tranquillo. Ieri sera, prima di chiamare il capo della Mobile, ho telefonato a mia moglie per salutarla. Da tempo vivevamo separati, lei può comprendere il motivo».

Il dottor Montesano gli contesta la perizia eseguita sul cadavere della sua vittima: non vi sarebbero tracce d'acqua, egli invece sostiene che Martine è morta annegata. Perché?

«Dottore, perché dovrei raccontare una cosa per un'altra? Sono io il responsabile della morte di quella ragazza, perché non dovrei essere creduto? Martine è morta nella vasca da bagno, in mezzo alla schiuma. Potevo salvarla e non l'ho fatto, ecco tutto».

Sono ormai quasi le otto. Carlo Campagna ha un momento di stanchezza, forse sta per piangere. Dice al capo della Mobile:

«Dottore, dovrebbe darmi adesso dodici ore di tempo, vorrei dare io la notizia ai miei genitori, non voglio che lo sappiano da altri, che lo leggano sui giornali. Mi lasci andare da solo».

Il dottor Montesano non può aderire alla sua richiesta, ovviamente. Carlo Campagna ha confessato, ha già firmato i lunghi verbali del colloquio sostenuto per oltre 5 ore nell'ufficio della Questura. Ma il funzionario sente pietà per quest'individuo. Gli dice: «Va bene, andrà lei dai suoi genitori, ma io l'accompagnerò».

Alle nove Carlo Campagna ha chiesto di mangiare qualcosa: gli hanno portato un cappuccino e due brioches. Poco dopo sarebbe stato portato a colloquio con il padre in un luogo sfuggito alla caccia dei cronisti.

L'inchiesta sul delitto riprende da capo, dopo la clamorosa comparsa sulla scena del giovane ragioniere. Si tratta di stabilire se egli ha detto la verità.

Alvaro Gili

Carlo Campagna stanotte con il dott. Montesano: «Voglio espiare. Non potevo tacere questo segreto» (f. Moisio)

Le lunghe indagini

«Orribile delitto a pochi chilometri da Torino. Il corpo di una giovane donna uccisa dopo essere stata barbaramente seviziata, è stato rinvenuto questa mattina in un fossato ai bordi della strada che costeggia l'ippodromo di Vinovo. Il cadavere era completamente svestito. La vittima non è ancora stata identificata». Così scrissero i giornali la mattina del 19 giugno. Cominciò allora una delle storie più tragiche della cronaca nera torinese.

E se il ragioniere Carlo Campagna stanotte non avesse deciso spontaneamente di telefonare alla polizia: «Sono l'assassino di Martine Beauregard, venite a prendermi alla camera 511 dell'hôtel Rex», nessuno sarebbe mai riuscito a smascherarlo. Nessuno avrebbe bussato alla porta del suo elegante appartamento della Crocetta, per chiedergli dov'era la notte del 18 giugno.

Quel corpo nudo e morto trovato riverso sul ciglio della strada, apparteneva a Martine Beauregard, 25 anni, nata a Parigi, ma da tempo residente a Torino, prostituta a cui piaceva farsi passare per «ragazza perbene», di una bellezza non ancora intaccata dalle squallide notti, innamorata di un giovane *play-boy* chiamato Ugo Goano. Ora egli è accusato di sfruttamento, ma chi li vedeva in giro di notte, nei ristoranti o nei club, li trattava come due innamorati. Ugo Goano non veniva mai definito lo sfruttatore di Martine, ma semplicemente «l'amico del cuore».

Ed è lui il primo ad essere sospettato dell'orrendo crimine, lui ad essere fermato e quindi arrestato per primo. «Non l'ho uccisa», ripeteva.

Raramente un delitto ha avuto aspetti, risvolti e colpi di scena così romanzeschi. Difficilmente un uomo — Ugo Goano — può trovarsi spinto con le spalle al muro da una serie di circostanze, indizi e testimonianze che, innocente, lo indicano invece come il più probabile, addirittura logico, assassino. E bisogna dar atto alla polizia e alla magistratura se, dopo tre mesi di assillanti indagini, è rimasto un dubbio e su quel dubbio si è buttato all'aria tutto il lavoro concludendo: Goano è uno sfruttatore, non è l'assassino.

La soluzione era sotto gli occhi di tutti: Martine faceva la prostituta, si è imbattuta in un cliente criminale, è stata uccisa. L'ultima testimone, un'altra prostituta che «batte» corso Matteotti, aveva visto Martine salire su una «125» bianca. Mancavano pochi minuti a mezzanotte. Era sicura, perché l'automobilista aveva fatto parecchi giri dell'isolato prima di fermarsi. Aveva anche fornito qualche numero di targa, ma aveva detto che era targata «CH», ovvero Chieti. Era la «125» bianca di Carlo Campagna, giovane ricco e conosciuto che non voleva farsi notare mentre — la moglie al mare — prendeva a bordo una donna da marciapiede.

«E' stato un cliente matto — aveva commentato la prostituta amica di Martine. — Possiamo finire tutte così». La Mobile setacciò tutta Chieti, ma non si arrese alla tesi del cliente maniaco. Poteva sembrare la soluzione più facile: archiviare un caso nel modo più comodo, come si può dare un volto, un nome ad uno dei tanti clienti casuali di una prostituta?

Martine Beauregard è morta soffocata, fu il responso dell'autopsia. Ha subito sevizie, probabilmente è stata picchiata e torturata. Sul corpo aveva dei tagli, forse bruciature provocate con la brace di una sigaretta. Prime conclusioni e due ipotesi: svenuta durante un'orgia, creduta morta, cacciata a forza nel bagagliaio di un'auto dove soffoca durante il tragitto verso Vinovo; oppure vittima di una vendetta, morta durante la «lezione» che le è stata impartita in una folle crisi di rabbia o di odio.

Tramonta la pista seguita a Chieti, si ricomincia in città. Ugo Goano, portato in Questura, tiene testa agli interrogatori e si mostra più volte ambiguo. Lo fa per evitare l'accusa di sfruttamento («Io l'amavo sinceramente» ripete), non si rende conto che si sta tirando addosso un'accusa spaventosa. Nel cortile della Questura, c'è la sua macchina. Il crimine diventa «il delitto della Dino rossa». Ci sono macchie sui sedili posteriori, ci sono ciuffi di capelli nel bagagliaio.

Martine Beauregard ha un *pied-à-terre* in via Nizza, ma viveva con l'amico del cuore in un appartamento di via Madonna delle Rose. Nel bagno si trovano lenzuola che sembrano macchiate di sangue, ma nelle altre stanze del passaggio di Martine non si trova traccia. Solo cinque paia di scarpe. «L'hai uccisa in un momento d'ira, poi sei andato a nascondere il cadavere a Vinovo e sei tornato a casa per liberarti anche di tutti gli altri suoi vestiti» è l'accusa. I vestiti e la borsetta che Martine aveva con sé al momento della morte, sono affiorati nel Po.

«Sono stato tutta la notte al club Mack 1» ribatte testardamente Ugo Goano. Ma cinque persone insospettabili lo smentiscono. E' stato visto sulla strada di Vinovo, al volante della sua «Dino» rossa, procedere a zig-zag, proprio vicino al punto dove è stato ritrovato il cadavere. Anche Ugo Goano si rende conto che tutto è contro di lui e si convince che nei suoi confronti è in atto una mostruosa macchinazione, ma chi può essere stato?

«Non avevamo nemici, ci volevamo bene, non l'ho uccisa» ripete. Gli credono, quando si scopre che le macchie sui sedili dell'auto sono di grasso, i capelli non sono di Martine, le lenzuola dell'appartamento non sono sporche di sangue. Resta la sensazione che Ugo Goano sappia qualcosa: forse qualcuno ha ucciso Martine per vendicarsi su di lui, poi gli ha telefonato e lui è andato a Vinovo a cercare il corpo straziato della bella amante.

La Squadra mobile scova un ambiguo amico di Ugo Goano. Ora il giovane ha messo la testa a partito e si è sposato. Lo chiamano «il biondino». Ha un alibi ineccepibile. Ammette di essere stato molto amico di Goano e di aver conosciuto bene anche Martine. Conferma: «Ugo e Martine si sono innamorati subito, non credo che lui l'abbia uccisa». Le indagini ripartono da zero.

Si torna alla tesi della morte durante un'orgia. Impensabile che l'omicidio sia avvenuto in pieno centro di Torino, in un appartamento lussuoso, tra quadri d'autore e antichi vasi cinesi autentici. Si pensa ad una villetta, una *garçonnière* forse nei pressi di Vinovo. Si segue ogni possibile pista. Ogni volta che una ragazza ha una brutta avventura, ogni volta che una prostituta si imbatte in un cliente strano, si controlla accuratamente ogni particolare. Il nome di Martine Beauregard ricorre quasi ogni giorno sui giornali. Ma la sua drammatica fine sarebbe rimasta forse per sempre un mistero, se il ragioniere Carlo Campagna stanotte non avesse preso il telefono in mano e non avesse deciso di liberarsi la coscienza.

Emio Donaggio

Ugo Goano, «l'amico del cuore» di Martine Beauregard

Stamane fermate di qualche ora in vari stabilimenti

Per i metalmeccanici ancora scioperi articolati

Un corteo di operai delle Ferriere davanti alla sede Rai di via Cernaia - Alla Spa Centro è continuato nella notte lo sciopero degli addetti agli impianti termici: forni bloccati, 3 mila chili di materiale danneggiato

(Segue dalla 1ª pagina)

smaltire gran parte delle ingenti scorte di magazzino.

Nei giorni scorsi la fermata totale della 55 e della 56 che sono i reparti «terminali» del montaggio delle vetture, aveva provocato momenti di perplessità. L'altro ieri la Fiat aveva inviato una lettera all'Ispettorato del Lavoro in cui faceva presente: «La produzione delle altre officine e sezioni che non viene assorbita dal montaggio è progressivamente accumulata e sta per superare le possibilità di immagazzinamento».

L'azienda chiedeva un preventivo controllo della situazione. Aggiungeva che, «salvo fatti nuovi, sarebbe stata costretta ad attuare sospensioni dal lavoro al personale di varie sezioni, a partire dall'inizio della prossima settimana». La lettera era stata trasmessa al Ministero che avrebbe risposto oggi pomeriggio.

Stamane sono proseguiti gli scioperi «articolati» in diversi stabilimenti. Alle 9 un corteo di circa […] persone è uscito dalle Ferriere e si è diretto verso il palazzo della Rai di via Cernaia. Lo precedevano venti operai che battendo su bidoni di benzina trasformati in rudimentali «tam tam» scandivano gli slogans sindacali.

La lunga colonna ha attraversato ordinatamente corso Umbria, corso Principe Oddone, piazza Statuto e verso le 10 ha raggiunto via Cernaia. Una delegazione di trenta sindacalisti e attivisti è stata ricevuta dal direttore dott. Caccia al quale ha consegnato una lettera in cui si chiede «maggior informazione obiettività nei notiziari per quel che riguarda la lotta dei lavoratori per il contratto». Il dott. Caccia ha detto che s'interesserà personalmente della richiesta.

Alcuni esponenti di «Potere operaio» hanno cercato d'introdursi nel gruppo e spingere gli operai a entrare nell'edificio. Sono stati gli stessi lavoratori ad allontanarli, in alcuni casi anche con la forza. Verso le 11 il corteo ha ripercorso il tragitto compiuto e mezz'ora dopo tutti sono rientrati in fabbrica.

Più grave la situazione alla Spa Centro, dove durante la notte è continuato lo sciopero improvviso degli addetti agli impianti termici. Il materiale che si trovava nei forni non è stato tolto. Circa tremila chili di pezzi in fase di lavorazione sono stati danneggiati. Altri scioperi anche alla Materferro e alle sezioni Automobili di Mirafiori, Lingotto e Rivalta.

ENTI LOCALI — Oggi, ultimo giorno dello sciopero di 72 ore dei dipendenti del Comune, della Provincia e dell'Eca. Le astensioni dal lavoro, a Torino, non hanno superato la media del 35 per cento con punte massime per i vigili urbani, metà dei quali non si sono presentati in servizio.

In questi giorni gli uffici del Comune a disposizione del pubblico hanno funzionato regolarmente, tutti gli sportelli erano aperti. Stato civile e Anagrafe rilasciano certificati. «Siamo riusciti — dice l'assessore al personale avv. Picco — a limitare al minimo i disagi per la cittadinanza».

Anche il Mercato del pesce e il Mattatoio sono rimasti aperti e i controlli delle carni sono stati fatti dai veterinari del Comune che non hanno preso parte allo sciopero. Qualche inconveniente, invece, è stato causato dalla mancanza di spazzini, specie nei mercati rionali, dove i rifiuti si accumulano in mezzo alla strada. Verranno portati via soltanto martedì mattina, dopo i tre giorni di festa.

BANCARI — Secondo giorno di sciopero per i dipendenti delle banche nazionali. Non aderiscono gli Istituti che fanno parte dell'Associazione piemontese del Credito.

CROCE ROSSA — Barellieri e impiegati sono in sciopero da ieri per tre giorni. Per chiamate urgenti rivolgersi alla Croce Verde e ai Vigili del fuoco.

Per i giovani fidanzati rissa tra due famiglie

Tornano a far parlare di sé le famiglie Laterza e Busceml. Antonia Laterza, 18 anni, via Belfiore 15, e Salvatore Busceml, 16 anni, via Nizza 15, tempo fa erano fidanzati, volevano anche sposarsi, ma il padre di lei era contrario. E la sua opposizione fu tale da fargli percuotere la figlia con tanta troppo pesante tanto da mandarla all'ospedale; poi la fece anche rinchiudere al Buon pastore.

La ragazza da pochi giorni è uscita dall'istituto e suo padre, Giuseppe, 43 anni, venditore ambulante, ha la convinzione che s'incontri ancora con il giovane Busceml. Martedì sera si reca a casa Busceml e fa una scenata alla sorella di Salvatore, Carmela, l'unica presente: la picchia causandole ferite. Ieri sera Agatino Busceml, 44 anni (al centro nella foto) padre di Salvatore, viene aggredito in via Belfiore da Giuseppe Laterza, da suo figlio Antonio di 23 anni e da altre due persone.

Poco più tardi il gruppo dei Laterza va ad affrontare, davanti a un bar di via Belfiore, Aldo Busceml, 21 anni, figlio di Agatino. Qui giungono pure la madre di Aldo, Agatina Farinato, 48 anni, e un fratello, Francesco. La rissa in tal modo si amplia e alla fine tutti i Busceml devono farsi medicare.

Indagini per la merce nascosta in via Fidia

La polizia prosegue le indagini per il traffico di vestiti rubati, scoperto due settimane fa dagli agenti del commissariato Monviso-Mirafiori. Nove persone sono state denunciate a piede libero. Cinque devono rispondere di ricettazione, le altre d'incauto acquisto. Sono commercianti ed ambulanti.

La refurtiva era nascosta in due garage di via Fidia 10 e di corso Tirreno 218. Giovanni Florean, 30 anni, autista dell'Atm, custode dello stabile di via Fidia 10, ha aiutato la polizia a recuperare gli oggetti. E' un testimone favorito dagli agenti a presentarsi al rinvenimento. Contrariamente a quanto era stato scritto, non fu mai ricercato per accertamenti.

Calzature — Per tutto il mese di dicembre i negozi di calzature sono esonerati dalla chiusura al lunedì mattino.

L'on. Mauro Ferri, segretario nazionale del psu, domenica alle 10 al cine-teatro Romano illustrerà i problemi politici più importanti e più attuali.

Una ragazza nella tempesta

Da un villaggio sloveno al marciapiede della metropoli - «Mi sento sporca e ho paura» dice Ana Belcjlan - E' venuta a Torino illusa da un italiano gentile e appassionato - Vittima di una coppia di sfruttatori - Terrorizzata dalle minacce, tenta il suicidio - Al Buon Pastore ha ritrovato la tranquillità

«Signorina Belcjlan, che cosa farà ora?».

Nel parlatorio del Buon Pastore, Ana Belcjlan tuffa il viso nel mazzo di fiori che il cronista le ha offerto. Solleva gli occhi chiari nel volto rosso e domanda: «In Jugoslavia i giornali hanno parlato di me?». Sì, hanno parlato della sua brutta avventura. Arrossisce: «Non tornerò a casa. Mi vergogno troppo. Cercherò un lavoro, in Italia o altrove. Solo se verrò rimpatriata per forza, tornerò in Jugoslavia. Ma non dove sono nata. A Lubiana, che è una grande città».

E' nata vent'anni fa in un villaggio sloveno, a Domzale. «Non sono una ballerina, come è stato detto. Mio padre è capo-operaio, io ho frequentato una scuola di lingue per diventare hostess». Parla l'inglese e l'italiano. Fino a qualche settimana fa, non aveva mai lasciato il suo villaggio sloveno, tranne per qualche gita a Lubiana. A Domzale ha vissuto, ha conosciuto un ragazzo, si è fidanzata.

«Avevamo fissato la data per le nozze. Ma qualche mese fa, lui è morto in un incidente stradale. Ho creduto anch'io di morire, poi ho incontrato un altro giovane». Un italiano, gentile e appassionato. «Abbiamo trascorso insieme la festa del 1º Maggio, che in Jugoslavia dura tre giorni. Poi lui doveva tornare in Italia. Mi ha detto che voleva sposarmi, mi ha dato il suo indirizzo a Torino».

Così Ana ha varcato la frontiera, con pochi abiti nella valigia e meno di ventimila lire. «E lei, signorina Belcjlan, lo amava?». Si stringe nelle spalle. «A Torino — dice — mi sono accorta che il bel ragazzo gentile mi aveva dato un indirizzo falso». Vaga per la città, finisce a cenare sola in un ristorante. Da un tavolo vicino, una coppia elegante la osserva, l'uomo le rivolge la parola con simpatia. Si confida con loro, racconta la sua storia, chiede: «E ora, che farò?».

La rassicurano: «Siamo ricchi, ti aiuteremo». Dice Ana: «Erano ricchi davvero. Avevano due grosse automobili, mi hanno portata in una casa di sogno: tappeti, tendaggi, lusso». Poi si rabbuia: «Sono stati loro a rovinarmi. Hanno cominciato a dire che dovevo trovare una sistemazione, ma che sarei stata sciocca a cercare un lavoro, che avrei potuto guadagnare quel che volevo in un altro modo». Ana cede, accetta i primi appuntamenti con i clienti, finisce nella cascina presso Caselle, tra un gruppo di uomini imbestialiti. Sanguinante e terrorizzata, riesce a fuggire e si presenta alla polizia. Ora la Squadra Mobile ha arrestato la donna che l'ha iniziata al marciapiede, sotto l'accusa di istigazione alla prostituzione e favoreggiamento. Si chiama Nadia Cocna, 25 anni, via Luca della Robbia 18. Il marito, Giorgio Bosio, è scomparso, la polizia lo ricerca.

Dice Ana: «Mi avevano presentato a un certo Michele, che mi portava via tutti i soldi. Poi, dopo la mia visita alla polizia, lui e Giorgio cominciarono a telefonarmi, all'albergo dove avevo preso alloggio». Intimidazioni minacciose: «Sappiamo che hai detto tutto. Hai tradito la nostra legge. Ora devi ritrattare, altrimenti farai una brutta fine». Ana è terrorizzata, si chiude nella camera. Ogni tanto squilla il telefono, le voci diventano sempre più brutali: «Se non ritratti, finirai peggio che morta. Strepitata per tutta la città». Disperata, inghiotte un tubetto di tranquillanti: «Mentre giacevo sempre più intorpidita, il telefono continuava a squillare». La salva il maresciallo Risso, che l'attendeva in Questura per un nuovo interrogatorio e, non vedendola arrivare, è venuto a prenderla.

«Signorina Belcjlan, come si sente, ora dopo queste esperienze?». China il capo: «Mi sento sporca, degradata. E ho paura». Per proteggerla, l'hanno ricoverata al Buon Pastore: «Sono più tranquilla, tutti sono molto gentili. Mi hanno permesso anche di prendere con me il mio cagnolino. E' diventato la "mascotte" di tutte le ragazze». Ora negli occhi chiari è tornata una luce che assomiglia a un sorriso.

Ana Belcjlan: «Non torno a casa: ho tanta vergogna»

L'orario dei negozi: domenica aperti fino alle 13 fiorai, panetterie e tutti i negozi del settore alimentazione; lunedì, festa della Immacolata, chiusura completa di tutti gli esercizi ad eccezione dei fiorai aperti fino alle 13.

Benzinai — Domenica saranno aperti i distributori del turno A. Lunedì, festa dell'Immacolata, normale orario feriale per tutti.

Dorme nel negozio e scopre gli svaligiatori

In via Tripoli - Inseguiti e arrestati i due ladri - Nei loro alloggi trovati i gioielli rubati in via Belfiore

Mario Massarenti, 22 anni

Cornelio Bugli, 21 anni

L'inseguimento ad un'auto di ladri sorpresi mentre tentavano di rubare in un negozio di via Tripoli ha portato all'arresto dei due giovani «spaccavetrine» autori del colpo nella gioielleria di via Belfiore 33, di proprietà di Silvio Visentin, 49 anni.

I due arrestati sono Mario Massarenti, 22 anni, via Broni 12, e Cornelio Bugli, 21 anni, via Pietro Giuria 27. Nei loro alloggi perquisiti dalla polizia è stata trovata parte della refurtiva: il bottino ammontava a 4 milioni circa.

Ecco come è avvenuta la cattura. Verso le 3 Ulderico Cioconi, 43 anni, dorme nella retrobottega del proprio negozio di confezioni in via Tripoli. Il rumore dei ladri che stanno forzando la porta d'ingresso lo sveglia. Telefona alla polizia. Mentre le radiomobili stanno arrivando gli sconosciuti saltano su una «Fulvia» targata Genova e partono a tutta velocità.

La polizia inizia l'inseguimento. Un carosello di mezz'ora, che si svolge nella zona dei mercati generali. Cinque radiomobili partecipano alla caccia. Ad un certo momento i due ladri abbandonano la macchina e fuggono a piedi. Ma ormai non hanno scampo. In corso Bramante vengono catturati. La polizia torna sul posto per recuperare la «Fulvia», ma non c'è più. Evidentemente un complice l'ha portata via.

— Un negozio di tessuti in via Plana 7, è stato svaligiato questa notte dai ladri. Il bottino è di 7 milioni. I ladri sono entrati spaccando il vetro di una porta finestra. Nessuno si è accorto di nulla ed in pochi minuti gli sconosciuti hanno caricato la refurtiva su un camioncino e sono spariti.

Il furto è stato scoperto dal proprietario quando si è recato ad aprire il negozio.

Pistole e refurtiva sequestrate a zingari

La polizia ha deciso ieri di compiere una perquisizione in un accampamento di zingari, nella zona di corso Grosseto. Per evitare che si verificasse un fuggi fuggi, il dott. Montesano, capo della Mobile, ha fatto intervenire 150 uomini che hanno compiuto l'accerchiamento. Quaranta uomini sono stati accompagnati in Questura per accertamenti, otto sono stati fermati perché sospetti autori di rapine e furti. Gli agenti hanno anche sequestrato alcune pistole e diversa refurtiva, indumenti, autoradio, elettrodomestici.

Il bancario rovinato al gioco "Mi troverete in fondo al mare"

Lo ha scritto al padre da Sanremo - Trentun anni, aveva organizzato una bisca - In due sole sere ha perso otto milioni poi è scomparso

Giovanni Marinoni: «Chiedo perdono ai miei creditori»

La polizia ligure e quella della costa francese sono mobilitate per rintracciare Giovanni Marinoni, il trentunenne impiegato di banca che ha perso otto milioni in una bisca da lui organizzata ed è poi scomparso. Il giovane, dipendente del Centro Elettrocontabile dell'Istituto San Paolo a Moncalieri, ha inviato da Sanremo un espresso al padre Agostino, macellaio di 58 anni, abitante in via Salerno 39. All'arrivo di questa lettera, l'uomo, già in pena per la scomparsa del figlio, si è rivolto al capo della Mobile: sono stati diramati fonogrammi, iniziate le indagini per scoprire l'antefatto e i motivi della drammatica fuga.

Si teme di non giungere in tempo a fermare il Marinoni prima che compia un gesto disperato: nel suo messaggio rivela chiaramente di volersi uccidere. Sono parole sconnesse, deliranti, scritte in fretta su un pezzo di carta qualunque: «Mi sono rovinato al gioco. Mi troverete in fondo al mare a Montecarlo. Non dovete piangere. Chiedo perdono ai miei creditori. Ho fatto una vita da cani, non ce la faccio più».

Che cosa è realmente successo? I fatti sono stati ricostruiti dalla polizia attraverso la testimonianza di amici e conoscenti del Marinoni. Tra di essi sono stati denunciati «per aver istituito una casa da gioco»: si tratta di Gian Michele D'Onofrio, 21 anni, via Colombo 63, studente alla scuola per interpreti; Lanfranco Bombelli, 21 anni, corso Siracusa 114 e Pier Giorgio Galera, 23 anni, corso Regina 168. Questi ultimi due sono stati trovati ieri notte nell'alloggio del Bombelli, durante un'irruzione della polizia: vi è stata sequestrata la roulette (la stessa del bancario, da lui impiantata in casa del parrucchiere Giuseppe Arbore, 36 anni, via Padre Denza 22), assieme agli assegni con cui il Marinoni stesso aveva pagato le perdite.

Il bancario ha trascorso due sole notti in veste di biscazziere, quelle di venerdì e sabato. Ma gli sono bastate per perdere parecchi milioni, pare otto (mentre il suo conto in banca ammontava a poche centinaia di migliaia di lire). Domenica ha tentato ancora una volta la sorte in una casa da gioco, poi è sparito.

«Era un giocatore accanito, ma perdeva sempre» ha commentato amaramente il D'Onofrio che con lui andava in giro a tentare la fortuna, all'ippodromo come al casinò.

temperatura di oggi	
massima	+4
minima	+0,4

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media notturna + 2,1; ore 8: + 2,0; pressione 729,5; umidità 78%. Cielo coperto. Previsioni: nuvoloso, visibilità buona, temperat. stazionaria. Temperatura a Caselle: mass. +4,7; min. — 0,5; media +0,6.

echi di cronaca

Precipitazioni da ieri sera sulle Alpi

Sulle montagne è giunta la neve

Lungo parecchie strade il traffico è difficile - Anche in diverse località di pianura si è avuta una spolverata

ROMA, venerdì sera.
Il ministero della Difesa comunica le previsioni del tempo valide fino alla mezzanotte:

Sull'Italia persiste una profonda depressione con condizioni di tempo perturbato.

Tempo previsto: al Nord, coperto con piogge miste a neve in Val Padana e nevicate estese oltre i 300 metri. Al Centro, al Sud e sulle isole, nuvoloso temporaneamente coperto con piogge e temporali locali. Eventuali schiarite avranno carattere temporaneo.

Temperatura: in diminuzione al Nord e sulle regioni tirreniche; stazionaria ma con tendenza a diminuzione altrove.

Aosta, venerdì sera.
(l. v.) Cielo coperto in Valle d'Aosta. Temperature rigide in alta montagna. Bufera di vento sul Cervino e sul Monte Bianco, con raffiche a oltre ottanta chilometri all'ora. Fermi, nelle prime ore della mattinata, gli impianti del Cervino e del Monte Bianco. Temperature: ad Aosta −4, Courmayeur 0, Cervinia −7, Rifugio Torino e Plateau Rosa −18.

Cuneo, venerdì sera.
(g. d. m.) Nevica da stanotte su tutto il Cuneese; nel capoluogo lo spessore aveva raggiunto alle 8 in periferia 30 cm: grave il disagio della cittadinanza per lo sciopero degli addetti allo sgombero della neve sulle strade comunali: sono invece fortunatamente in azione dall'alba i mezzi dell'Anas.

Al Colle di Tenda, dove la neve ha superato il mezzo metro, sono obbligatorie le catene per il transito automobilistico sulla statale.

Alba, venerdì sera.
(g. f.) Da ieri sera e per tutta la notte è nevicato sull'Albese e sulle colline delle Langhe. Il manto nevoso ha raggiunto ad Alba i venti centimetri, mentre nelle località più alte delle Langhe, come Bossolasco e Monbarcaro, la coltre nevosa è alta circa 25 centimetri.

Sestriere, venerdì sera.
(p. m.) Da questa notte nevica copiosamente in tutta la zona del Sestriere. Alle 8 di questa mattina, fra la vecchia neve e la nuova lo spessore misurava già trenta centimetri. Alberghi, pensioni, negozi, scuole di sci, campi di pattinaggio e alcuni mezzi di risalita sono in attività. Il termometro, stamane alle 8, segnava 7 gradi sotto lo zero, in città. Il Colle del Sestriere è raggiungibile solo con le catene.

Condove, venerdì sera.
(p. d.) Su tutta la vallata di Susa stamattina il cielo è coperto. Sui monti al di sopra dei 1500 metri vi è tendenza a nevicare. Alle 8 il termometro segnava + 6°. Ieri mattina alla stessa ora, invece, la temperatura era di − 4°.

Asti, venerdì sera.
(v. m.) Nell'Astigiano alle sei di stamane è cessato di nevicare, subito dopo si è registrata una violenta bufera di vento durata un quarto d'ora. La neve caduta in meno di tre ore è stata di 5 cm. in città e di 10-12 in campagna.

Vercelli, venerdì sera.
(w. n.) Ieri sera è incominciata a cadere su tutto il Vercellese la neve, poi trasformatasi in pioggia che ha continuato finissima, quasi come una rugiada, per tutta la mattinata. La temperatura alle otto era di −2 gradi.

Alessandria, venerdì sera.
(e. c.) Neve pioggia si alternano da ieri sera su tutto il territorio di Alessandria. La temperatura è in lieve aumento e stamane nella nostra città il termometro era a + 2°. Soffia anche un leggero vento.

Milano, venerdì sera.
(b.) La neve è caduta questa notte a Milano. Per tutta la giornata la temperatura si è mantenuta piuttosto rigida ed è piovuto a tratti. Sulle strade bagnate tuttavia, la neve non ha fatto alcuna presa.

Novi Ligure, venerdì sera.
(e. c.) Nevica dalla serata di ieri nella zona del Novese. E' la seconda nevicata

Genova, venerdì sera.
(f. d.) Cielo coperto in Liguria, con qualche accenno di schiarita. La temperatura è in costante diminuzione: alle 8 di stamane il termometro segnava 4° a Genova, 6-8° nelle due riviere. Il mare è poco mosso.

Savona, venerdì sera.
(n. s.) Dalla scorsa notte nevica abbondantemente in tutto l'entroterra savonese.

Linda Kasabian è formalmente incriminata per la strage di Bel Air (Tel. Associated Press)

Come vendetta contro il mondo dei ricchi, che lo respingeva

«Satana» voleva assassinare undici fra attori e registi

La lista in possesso degli agenti - Oggi un «Grand Jury» decide sul rinvio a giudizio dell'infernale individuo e dei suoi complici: rischiano la condanna a morte nella camera a gas - La polizia indaga su molti altri delitti insoluti di questi ultimi tempi

nostro servizio

Los Angeles, venerdì sera.
Il vice procuratore distrettuale di Los Angeles, Aaron Stovitz, chiede oggi ad un «Grand Jury» l'incriminazione di sette persone in relazione alla strage di Sharon Tate e dei suoi amici, e dei coniugi Labianca. Gli accusati sono Charles Manson, detto Satana, Charles Watson, Patricia Krenwinkel, Linda Kasabian, Susan Atkins.

Manca ancora il nome di un indiziato: il procuratore Stovitz non ha voluto comunicarlo. Si sa però che egli presenterà ben diciotto testimoni per sostenere l'accusa della strage, fra i quali è certamente quella Shelley Nadel che era in cella con la Atkins e ne raccolse la spaventosa confessione.

Viene intanto confermato che la polizia è in possesso di una lista di altre undici persone, tutti nomi assai noti nell'ambiente di Hollywood, che il diabolico capobanda Manson aveva deciso di far sopprimere dai suoi ragazzi per vendetta contro tutto un mondo di ricchezza che l'aveva respinto. La lista dei condannati è stata scoperta dalla polizia durante l'irruzione compiuta l'ottobre scorso nel campo base della setta hippy.

L'elenco contiene in complesso i nomi di trentaquattro persone fra attori, produttori e registi, che avevano avuto contatti con il Manson e con i suoi complici, includendoli spesso a trattenimenti nelle loro ville, e davano denaro. Gli undici che Satana aveva deciso di eliminare avevano però cessato di aiutare gli hippies o di continuare a riceverli in casa: di qui la decisione dell'infernale individuo di «vendicare l'affronto».

Che la banda abbia compiuto altri delitti oltre a quelli che le verranno oggi ufficialmente attribuiti dal «Grand Jury», sembra ormai sicuro. Uno di questi crimini risale al gennaio scorso ed ebbe a suo tempo grande rilievo sulla stampa americana, data la notorietà del personaggio: la diciassettenne Marina Elisabeth Habe, figlia dello scrittore Hans Habe, fu accoltellata dopo che un amico di famiglia l'aveva accompagnata a casa. Il cadavere della giovane fu poi trovato in fondo ad un burrone fra le colline di Hollywood.

Un altro crimine si riferisce alla morte, avvenuta nella città di Ukiah, di Clida Delaney, moglie di un poliziotto, e di Nancy Warren, sua vicina di casa. Le vittime vennero selvaggiamente percosse e poi strangolate: risulta che due delle ragazze fermate per la strage di Bel Air erano in quel tempo ad Ukiah.

Ed ancora: la polizia di Los Angeles riesamina gli elementi in suo possesso circa l'assassinio della diciannovenne Doreen Gaul e del quindicenne James Apr: la ragazza fu uccisa con 51 coltellate ed il ragazzo con sessanta. I corpi delle due vittime furono trovati il 22 novembre in un quartiere residenziale di Los Angeles.

Anche nella contea di Kern la polizia si sta interessando nuovamente ad un delitto insoluto, verificatosi in ottobre: il corpo di un giovane, non ancora identificato, è stato scoperto nel deserto di Mohave. Nella località di Inventura, infine, gli agenti dello sceriffo stanno cercando eventuali collegamenti fra la strage di Bel Air e la morte di Clarence Weigel, un insegnante a riposo di 75 anni, assassinato il 20 agosto a colpi di arma da fuoco. Probabilmente non tutti questi delitti sono stati eseguiti dai fedeli di Satana, ma una parte di essi è senz'altro da attribuire alla banda, la quale aveva per motto: «Più uccidiamo, più ci sentiamo felici».

Una prima parte di rivelazioni si avrà nell'udienza di oggi, alla quale si presenta anche il padre di Sharon Tate, colonnello dell'esercito, che si era trasformato in hippy per raccogliere indizi sul massacro. Se riconosciuti colpevoli, gli assassini potrebbero essere condannati a morte nella camera a gas.

(Ansa - Associated Press)

Charles Manson, meglio conosciuto come Satana, si reca al processo nel solito abbigliamento ma sotto buona scorta

Shelley Nadell, in prigione per abuso di stupefacenti, ha raccolto le pazzesche confidenze di Susan Atkins

L'eredità di John Kennedy 1200 milioni di lire

BOSTON, venerdì sera.
Il patrimonio personale del defunto Presidente degli Stati Uniti John F. Kennedy ammontava, alla data della sua morte, a poco meno di un milione e 900.000 dollari (pari a circa un miliardo e 200 milioni di lire).

Lo ha rivelato un inventario dei beni dello scomparso Presidente, presentato nel 1965, per le pratiche ereditarie, dal fratello Edward quale esecutore testamentario, e reso di dominio pubblico soltanto ora.

La cifra, esattamente 1 milione 890,046 dollari e 45 centesimi, rappresenta tuttavia soltanto l'ammontare dei liquidi e delle proprietà trasferite agli eredi di John Kennedy dopo la sua morte

Italiano condannato a 4 anni di prigione per omicidio a Ginévra

GINEVRA, venerdì sera.
Riconosciuto colpevole di «omicidio per passione», l'operaio italiano Pasquale Midiri, di 21 anni, è stato condannato dalla Corte di Assise di Ginevra a quattro anni di prigione (detratti i due anni, tre mesi e cinque giorni trascorsi in detenzione preventiva) e all'espulsione dal territorio svizzero per cinque anni.

Nella notte del 9 marzo 1968, Pasquale Midiri, allora ventenne, aveva ucciso strangolandola la sua amica, Berta Ceva, di 67 anni. La giuria ha riconosciuto la tesi della difesa, secondo cui il giovane siciliano ha agito per passione e in un momento di depressione. Profondamente innamorato della donna, Pasquale Midiri aveva subito, secondo i periti psichiatri, un violento choc «passionale parossistico» allorchè l'amica, dopo sei anni di relazione, gli aveva annunciato il suo desiderio di troncare il legame. (Ansa)

Il decesso nella notte, a quasi ottantasei anni

E' morto il pittore Galante

Nato a Vasto il 12 dicembre 1883 si era trasferito a Torino nel 1907 - Da allora il suo nome è rimasto indissolubilmente legato alla vita artistica della città per i suoi dipinti e le sue incisioni

Nicola Galante, uno dei più noti e schietti artisti operanti a Torino (facendo anche parte del gruppo dei «Sei», sorto nel 1928 intorno ad Edoardo Persico), è morto questa notte, a 86 anni quasi compiuti, nella sua abitazione di corso Agnelli 46, dopo che nell'estate scorsa s'era rivelato in lui un male inesorabile.

Il Galante era nato a Vasto, negli Abruzzi, il 12 dicembre 1883 ma, appresa dal padre la difficile arte della ebanisteria, nell'inverno del 1907 s'era trasferito a Torino. Voleva perfezionarsi nel suo lavoro, attratto dal ruolo che fin dall'importante rassegna di arte decorativa del 1902, la capitale subalpina sembrava aver assunto nel cosiddetto campo delle arti applicate. E non gli fu difficile inserirsi nella città che di lì a poco avrebbe ospitato la grande esposizione del 1911.

Il giovane ebanista abruzzese non tardò infatti a trovare lavoro, mentre frequentava le scuole serali, entrando in contatto con la redazione de *L'artista moderno*, un quindicinale a larga diffusione interamente dedicato alle attività artigianali ed al loro substrato artistico.

Da allora il nome di Galante è legato indissolubilmente alla vita culturale torinese. Sono del 1911 le prime dodici xilografie di *Torino mia*, un volumetto scritto da un tedesco, Kurt Seidel, innamoratosi della nostra città, nel quale Galante dà la misura della fantasiosa sensibilità che lo guida in un filone che partecipa insieme dell'espressionismo e del gusto della Secessione, con immagini che aderiscono alla realtà, ma ne rendono pienamente una trepida, quasi inquieta spiritualità.

Le sue incisioni in legno erano già comparse nelle pagine de «*La voce*» e de «*Lacerba*», come in quelle dell'«*Eroica*» di Cozzani, ottenendo successo anche alla Mostra internazionale di incisione tenutasi a Stoccolma nel 1914. Nel 1920, Soffici gli dedicò un saggio, proprio mentre entrava a far parte del circolo di Gobetti e di Casorati, accanto a Gigi Chessa, a Levi e a Menzio con i quali nel '28 si trovò poi nel gruppo dei «*Sei*», insieme a Paulucci e alla Boswell.

Non aveva però smesso il lavoro di artigiano, che continuò sino al 1940 quando ebbe un premio dell'Accademia d'Italia, dedicando alla pittura e all'incisione tutto il suo tempo libero, di sera come nei giorni di festa. Potè apparire, seppure non lo sia mai stato, una sorta di «*pittore della domenica*» con i quali condivideva se mai la semplicità e l'amore umile per l'arte.

Sentimenti, in fondo, che ne hanno nutrito l'opera intera, lungo un arco durato per tutta la vita. E lo si vede nella limpida struttura delle sue composizioni nelle quali aleggia sempre un senso di fresca ingenuità, un che di candido, quasi di stupito, cui si sposano le accese note d'una tavolozza che riesce intensa con i suoi rossi, i blu, i verdi delicatamente sfumati nelle note a pastello. Un che di morandiano che si ritrova anche nelle arcane presenze di oggetti nelle nature morte come in un paesaggio che sempre ha saputo rinnovarsi, passando dalle rive del Po e del Sangone, alle marine e, specialmente, alle colline intorno a Cumiana dove da molti anni passava l'estate in laboriose vacanze. Là trovava ispirazione per quei dipinti che i collezionisti avevano ormai imparato a disputarsi, godendo di quell'inconfondibile loro purezza espressiva.

an. dra.

Galante aveva fatto parte del gruppo dei «Sei»

oroscopo di domani

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) *Affari:* vi troverete di fronte avversari che seguono vie tortuose: ai loro sistemi opponete una calma imperturbabile, destinata a sconcertarli. *Sentimenti:* l'urto della Luna con Marte provoca spesso contrasti passionali. Cautela. *Salute:* serata che prevede incidenti. Prudenza in auto.

TORO (21 aprile - 21 maggio) *Affari:* l'opposizione Luna-Saturno non contribuisce a spianare la via alle iniziative, anzi semina sulla via ostacoli e ritardi. Non disperare. *Sentimenti:* il clima affettivo soggiace a turbamenti ed impedisce le gioie del cuore. *Salute:* se possibile evitare i viaggi.

GEMELLI (22 maggio-21 giugno) *Affari:* poco favorite le operazioni commerciali, specie se la conclusione viene rimandata in serata, quando Mercurio è in aspetto ostile. *Sentimenti:* ponete molta attenzione a quello che dite, o [illegible] alla persona amata. *Salute:* tensione nervosa che incide negativamente sul fisico.

CANCRO (22 giugno - 22 luglio) *Affari:* le ispirazioni non sono da respingere perché contengono un fondamento di verità. Agevolati dalle stelle i progetti artistici. Onde. *Sentimenti:* le affinità elettive oggi rappresentano la base di un amore profondo. *Salute:* con la felicità dello spirito anche il benessere del corpo.

LEONE (23 luglio - 23 agosto) *Affari:* la dissonanza dei Luminari, nelle prime ore, provoca spesso una corrente disarmonica poco adatta quindi per le intese di ogni genere. *Sentimenti:* controversie in famiglia. Influssi avversi sulla sfera affettiva, scarsi. *Salute:* distonie nel sistema cardiocircolatorio.

VERGINE (24 agosto - 22 sett.) *Affari:* in qualche caso successo nelle speculazioni finanziarie durante la mattinata. Occupatevi soltanto di imprese prive di rischio. *Sentimenti:* favorite in particolare, da Venere, le persone anziane. Matrimoni tardivi. *Salute:* nel complesso discreta con buona resistenza nervosa.

BILANCIA (23 sett. - 22 ottobre) *Affari:* agite con prudenza, specie nelle ore del mattino, quando la semiquadratura Marte-Urano è spesso fonte di gravi complicazioni. *Sentimenti:* promesse improntate alla massima serietà nel settore affettivo. Calma. *Salute:* soddisfacente. Pericolo d'incidenti in auto. Non correre.

SCORPIONE (23 ott. - 22 nov.) *Affari:* tendenza all'aggressività che dovete frenare per non compromettere l'esito di un progetto. Giudizi non sempre imparziali. *Sentimenti:* la Luna nel Segno potenzia la polarità magnetica della vostra persona. *Salute:* disturbi della circolazione, febbricola, stanchezza. Occorrono cure e riposo.

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.) *Affari:* altalena di guadagni e di perdite causate anche dalle manovre di gente infida. Contate soltanto sulle vostre forze. *Sentimenti:* con un incontro sorprendente comincia una nuova folle avventura d'amore. *Salute:* compromessa da malesseri intestinali ed epatici.

CAPRICORNO (22 dic.-21 genn.) *Affari:* si profilano difficoltà e ritardi fin dall'inizio. Non è la giornata per trattare la compravendita d'immobili. Temporeggiare. *Sentimenti:* preoccupatevi delle persone care e che hanno bisogno del vostro appoggio. *Salute:* più incerta quella delle donne e dei bambini.

ACQUARIO (22 genn. - 19 febbr.) *Affari:* non prendete decisioni avventate e, soprattutto, sotto l'impulso della collera. Nel settore professionale prevale la pura fantasia. *Sentimenti:* un classico colpo di fulmine, quando meno ve l'aspettate, reca lo scompiglio. *Salute:* insufficiente la resistenza alla fatica. Gola delicata.

PESCI (20 febbraio - 20 marzo) *Affari:* lasciatevi guidare dall'intuito che oggi Nettuno rende acutissimo. Anche nel campo artistico non mancheranno le realizzazioni. Onde. *Sentimenti:* nel pomeriggio vi coglie una certa inquietudine che nuoce agli affetti. *Salute:* limitate, con estremo rigore, le bevande alcoliche. Temperanza.

Teatri, ritrovi a Torino

CARIGNANO: ore 21,15 Brunazzo-Garrani-Sbragia in «Faust» di W. Goethe. Prenot. e vendita biglietti salone «La Stampa», tel. 535.113 feriali ore 9-12, 15-19; festivi ore 10-12,30; 16-19. Ultimi 4 giorni.

GIANDUJA MARIONETTE (Santa Teresa 5): domani ore 16 «Cenerentola». Regia di Luigi Lupi. Ultime repliche.

RISTORANTE - CABARET DA GIPO (v. Chanoux ang. Francia, t. 725.090, 774.033). Walter Valdi, Silvano Pantesco, Giustino Durano e Gipo Farassino. Orchestra diretta da Romano Farinatti.

TEATRO STABILE - ALFIERI: ore 21 «La dame de chez Maxim» di G. Feydeau, produz. Compagnia del Giustro, con Valeria Moriconi, Tino Carraro, Adriana Innocenti, Renzo Montagnani. Spettacolo in abbonamento. Prenot. v. Rossini 8, t. 879.342/43 e Teatro Alfieri, tel. 535.440.

TEATRO STABILE - GOBETTI: ore 21 «Eh?» di Livings, a cura della Compagnia Gruppo. Spettacolo in abbonamento. Prenotazioni in via Rossini 8, tel. 879.342/43. Ultimi 4 giorni.

TEATRO STABILE - ERBA (corso Moncalieri 241): ore 21 Teatro Piemontese in «Notti astigiane» dalle farse dell'Alione, con Gipo Farassino. Regia di G. Rizzi. Prenotazioni via Rossini 8, telefono 879.342/43 e Teatro Erba, telefono 690.487. Ultimi 3 giorni. Domani ore 15,30 e 17 cinema per ragazzi «Bambi» di Walt Disney.

ALCIONE: Compagnia Mario Ferrero in «Dracula per signora» con inizio alle ore 16,15 e 21,15.

PALAGHIACCIO: 15-17,45; 21-23,30

AL BAGATELLE (v. Cavoretto 2).
AL FLORIDA (piazza Solferino, tel. 542.822): 21 I Sultani; con [illegible] Livio e Ricky.
ARLECCHINO: 21 Gli Evergreen.
CASTELLINO: ore 21 Michelino.
GAUDIO DANZE: riposo.
GAY SALA (v. Pomba 7): ore 16,45-21 orch. Franco e I Giusti.
LA PERLA: ore 21 L'Elite.
LE ROI: ore 21 Gianni Mascolo.
REPOSI: ore 21 Roby e I Gentlemen.
TROCADERO: ore 21 I Vivvers.

AL 2000 (Stradella 93, t. 290.714).
BOCCACCIO (Mons. 145, 683.666).
COLUMBIA Night Club: Attrazioni internazionali.
CRAZY (659.012): Paesani di Roma.
GOLDEN BOY (via Venaria 165).
MACK 1 (via Camerana 11).
MOULIN ROUGE: Attrazioni ore 24 e 1,45 Comp. Tonino Balsamis.
ROUGE NOIR (via Frejus 80).
SHAKER DANZE - PIANO BAR (v. Cesare Battisti 3, tel. 532.402): ore 21 orchestra Bonadelli.
SWING JAZZ CLUB (via Botero 15): ore 21,30.
VOOM VOOM (via Berge 10, tel. 331.040): ore 21 I ragazzi del sole.
WEST END NIGHT CLUB: Attr. intern. ore 1 orch. Nuccio Nicosia.

ABATJOUR, Sacchi 28, 541.022: 21.
BABY NIGHT - LA CLOCHE Ristorante (strada Traforo Pino 106, telefono 894.213).
CAPRICE (Saluzzo 16, 651.529): 21.
HOLIDAY (Viale 3, 311.726): 21.
JOLLY CLUB (via Camerana 25): sabato ore 21.
LA GROTTA (v. San Tommaso 16): Tavola calda, pizza, musica stereo.
LIDO WHISKY (Moncal. 422): 21.
VILLA GAY DISCOTECA: ore 21.
WHISKY NOTTE (via Pio V ang. via Goito): ore 21 I Samurai.

cinema prime visioni

AMBROSIO (c. Vitt. Eman. 52, t. 547-007) - Minuto per minuto senza respiro di Mark Robson, con Carol White e Paul Burke (Usa - Colori) — La storia di un neonato e la balia di un pazzo sulla cima di un grattacielo: tensione in sala. Viet. min. 18. ★ Drammatico — Critica ●● Pubblico OOOO — Or.: 14,70 16,15 18,30 20,25 22,30. Ingr. 1000.

ARLECCHINO (c. Sommeiller 22, t. 587-400) - Certo, certissimo, anzi... probabile di Marcello Fondato, con Claudia Cardinale, Catherine Spaak — Due donne e tanti uomini. Vietato ai minori di anni 14. ★ Commedia — Critica ●●● Pubblico OOOO — Orario: 14,20 17,10 19,45 22,20. Ingr. 900.

ASTOR (v. Viotti 6, t. 519-516) - L'investigatore Marlowe di Paul Bogart, con James Garner, Gayle Hunnicutt, Rita Moreno (Usa - Colori) — Meglio la rossa o la bionda? (Sempre che non siano le assassine). Viet. 14. ★ Giallo — Critica ●● Pubblico OOO — Or.: 14,35 16,30 18,35 20,30 22,30. Ingr. 1000.

CENTRALE D'ESSAI (v. C. Alberto 27, 540.110) - Sierra Maestra di Ansano Giannarelli, con Antonio Salines, Fernando Birri, Carla Gravina (Italia - Bianco e nero) — Come Régis Debray, intellettuale italiano torturato e imprigionato in Sud America. Vietato 14. ★ Drammatico — Critica ●●● Pubblico OO — Or.: 10,15 12,10 14,15 16,25 18,25 20,30 22,30. Ingr. 700.

CORSO (c. Vitt. Eman. 50, t. 519-702) - Un colpo all'italiana di Peter Collinson, con M. Caine, N. Coward, M. Blye, Raf Vallone, B. Hill (Gr. Br. - Colore panav.) — Torino impazzita causa rapina di una classe per la Fiat. ★ Satirico — Critica ●● Pubblico OOOOO — Or.: 14,30 16,30 18,50 20,30 22,50. Ingr. 1000.

CRISTALLO (v. Golfo 5, t. 510-100) - La donna invisibile di Paolo Spinola, con Giovanna Ralli, Carla Gravina, Silvano Tranquilli (It. - colori) — Un colpo di fucile spezza l'equilibrio di una relazione a tre. Vietato ai minori di anni 18. ★ Drammatico — Critica ●●● Pubblico OOOO — Or.: 14,15 16,30 18,30 20,30 22,30. Ingr. 1000.

DORIA (v. Gramsci 9, t. 542-422) - Una breve stagione di Renato Castellani, con Pia Degermark, Christopher Jones, Nadir Moretti (Italia - Colori) — Un colpo di pistola tronca un amore impossibile. Viet. 14. ★ Drammatico — Critica ●● Pubblico OOO — Or.: 14,30 16,30 18,30 20,30 22,30. Ingr. 1000.

GIOIELLO (v. Colombo 31, t. 500-700) — Femina ridens di Piero Schivazappa, con Philippe Leroy e Dagmar Lassander (Italia - Colori) — Disrequenzata l'opera prima del marito di Scilla Gabel, già coregista dell'Ulisse televisivo. Viet. min. anni 18. ★ Sexy drammatico — PRIMA VISIONE — Or.: 14,30 16,30 18,30 20,30 22,30. Ingr. 1000.

IDEAL (c. Beccaria 4, t. 541-523) - Nell'anno del Signore di L. Magni, con Manfredi, Salerno, Claudia Cardinale, Hossein, Tognazzi, Sordi, Verley (It.-Fr. - Colori) — Cospirazione e pasquinate nella Roma papalina 1825. ★ Commedia drammatica — Critica ●● Pubblico OOOOO — Or.: 14 — 16,10 18,15 20,30 22,30. Ingr. 1000.

LUX (Gall. S. Federico, t. 541-283) - La pazza di Chaillot di Bryan Forbes, con Katharine Hepburn e una serie di grandi attori (Charles Boyer, Danny Kaye, Giulietta Masina, Paul Henreid, Margaret Leighton) (Usa - Colori) — Dalla commedia di Giraudoux. ★ Drammatico — OGGI LA PRIMA — Orario: 14,50 17,10 19,40 22,20. Ingr. 1000.

METROPOL (v. Pr. Tommaso 6, t. 652-470) - L'assoluto naturale di Mauro Bolognini, con Laurence Harvey e Sylva Koscina (Italia - Colori) — Da una commedia di Goffredo Parise, lei è per l'amore fisico, lui piuttosto sentimentale. Vietato minori 18. ★ Drammatico — Critica ●●● Pubblico OOOO — Or.: 14,30 16,30 18,30 20,30 22,30. Ingr. 1000.

NAZIONALE (via Pomba 7, t. [illegible]) - Un esercito di 5 uomini di Don Taylor, con Peter Graves, Bud Spencer, Nino Castelnuovo, Daniela Giordano (Italia - Colori) — Variante da poveri a «sporca dozzina di carogne». ★ Guerra — Critica ● Pubblico OOO — Or.: 14,10 16,05 18 — 20,15 22,30. Ingr. 1000.

REPOSI (v. XX Settembre 15, t. 531-400) - La caduta degli dèi di Luchino Visconti, con Dirk Bogarde, Ingrid Thulin, Helmut Berger. — «Sarto» e dell'acciaio complici della dittatura nazista. Viet. min. 18. ★ Drammatico — Critica ●●●● Pubblico OOOOO — Orario: 13,30 16,30 19,30 22,30. Ingr. 1000.

ROMANO (Gall. Subalpina, t. 510-145) - Un uomo da marciapiede di John Schlesinger, con Dustin Hoffman, John Voight — Crudele ironia nelle esperienze d'un cow boy a New York. Vietato min. anni 18. ★ Drammatico — Critica ●●● Pubblico OOOO — Or.: 14 — 16,05 18,10 20,15 22,35. Ingr. 1000.

VITTORIA (v. Roma 356, t. 511-789) - Africa segreta di Guido Guerrasio, Alfredo Castiglioni, Angelo Castiglioni, Oreste Pellini (Italia - Col.) — Flash nell'harem sulle montagne, le selvagge cure di bellezza, la caccia grossa in canoa, la medicina primitiva ecc. Viet. 14. ★ Document. — OGGI LA PRIMA — Or.: 14,25 16,25 18,25 20,25 22,30. Ingr. 1000.

proseguimenti

ARISTON (v. Lagrange 21, t. 546-147) - Un maggiolino tutto matto di Robert Stevenson, con Dean Jones, Michele Lee (Usa - Colore, produz. Disney) — Nell'era dei motori un'utilitaria «pensante» si fa molto onore. ★ Commedia (adatto ragazzi) — Critica ●● Pubblico OOOOO — Or.: 14,25 16,25 18,25 20,25 22,30. Ingr. 700.

AUGUSTUS (p. C.L.N. 248, t. 530-714) - Butch Cassidy di George Roy Hill, con Paul Newman, Robert Redford, Katharine Ross (Usa - Colori - Panav.) — Le imprese di due predoni simpatici che «lavorano» nel West. ★ Western — Critica ●●● Pubblico OOOO — Or.: 14,20 16,15 18,30 20,25 22,30. Ingr. 700.

CAPITOL (via San Dalmazzo, t. 540-605) - I lunghi giorni delle aquile di Guy Hamilton, con M. Caine, L. Olivier, T. Howard, C. Plummer, M. Redgrave, S. York (G.B. - Tech. panav.) — La sola Raf-Luftwaffe per difendere l'Inghilterra. ★ Guerra — Critica ●●● Pubblico OOOOO — Orario: 14,30 17,10 19,40 22,20. Ingr. 700.

MAFFEI (v. Pr. Tommaso 5, t. 683-554) - Fellini Satyricon di Federico Fellini, con Hiram Keller, Martin Potter, Lucia Bosè, S. Randone, Capucine. — Un'eccezionale versione del romanzo latino di Petronio. ★ Fantastico — Critica ●●●● Pubblico OOOOO — Orario: 14,30 17 — 19,45 22,25. Ingr. 800.

TORINO (v. Buozzi 6, t. 530-353) - Il commissario Pepe di Ettore Scola, con Ugo Tognazzi, Silvia Dionisio, Veronique Vendell, Dana Ghia (Italia - Col.) — Funzionario accomodante, ne vede tante, ma sta distante. ★ Satira di costume — Critica ●●● Pubblico OOOOO — Or.: 10 — 11,50 14,05 16,15 18,20 20,30 22,35. Ingr. 800.

seconde e altre visioni

ALEXANDRA (v. Bacchi 18, t. 511.783) - Pensiero d'amore. [illegible] dei Primitives, S. Dionisio. Technicolor, scope. ★ Sentimentale
COLOSSEO (v. M. Cristina 71, t. 651.034) - Il californiano. C. Bronson, S. Oliver, K. Russell. Colori, scope. ★ Western. PRIMA VISIONE
FARO (v. Po 30, t. 82.216) - Pensiero d'amore. Mal dei Primitives, S. Dionisio. Technicolor, scope. ★ Sentimentale
FIAMMA (c. Trapani 57, t. 372.057) - Una lezione particolare. N. Delon, R. Verley, R. Hossein. Technicolor, scope. ★ Sentimentale
FORTINO (v. Cigna 47, t. 486.560) - Amore mio aiutami. Monica Vitti, Alberto Sordi. Technicolor, scope. ★ Commedia
HOLLYWOOD (c. Reg. Margherita 100, t. 851.804) - Il californiano. Bronson, Colori. Ap. 14,45; ult. 22,30. ★ Western PRIMA VISIONE
LA PERLA (c. De Gasperi 26, t. 384.791) - Quei temerari sulle loro pazze, scatenate, scalcinate carriole. Curtis, Chiari, Darc. Tech. ★ Comico
MASSAUA (p. Massaua 9, t. 745.903) - Il californiano. Charles Bronson, S. Oliver. Colori, scope. ★ Western
MASSIMO (v. Montebello 8, t. 878.081) - Amore mio aiutami. Monica Vitti, Alberto Sordi. Technicolor, scope. ★ Commedia
ORFEO (p. Carlina, t. 518.114) - Uno sull'altro. Jean Sorel, Marisa Mell, Elsa Martinelli. Techn. scope. Vietato 18. Orario: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30. ★ Giallo

PRINCIPE (v. Pr. d'Acaja 45, t. 760.451) - Quei temerari sulle loro pazze, scatenate, scalcinate carriole. Curtis, Chiari, Darc. Techn. ★ Comico
STATUTO (v. Cibrario 16, t. 480.751) - Ehi amico... c'è Sabata hai chiuso! Lee Van Cleef. Techn. ★ Western
ADRIANO (v. Sacchi 81, t. 587.735) - Caccia al [illegible]. Jean Paul Belmondo. Vietato 14. ★ Commedia
ALCIONE (c. Reg. Margherita 134, t. 287.400) - I superuomini a Tokio. Technicolor. ★ Fumetto
Comp. Mario Ferrero in «Dracula per signora». Orario: 16,15; 21,15.
ALPI (v. Garibaldi 30, t. 545.245) - Solo per oggi: Ritorno di Diabolik. T. Lee, D. Scott. ★ Horror
REGINA (c. Reg. Margherita 123, t. 530.885) - Franco e Ciccio ladro e guardia. F. Franchi, C. Ingrassia. Technicolor, scope. ★ Farsa
MILANO (v. Milano 8, t. 530.255) - Il figlio di Tecbino. R. Stack, E. Sommer. Colori. ★ Poliziesco
Lo sparviero rosso. Colori. Apertura ore 10. ★ Avventuroso
OLIMPIA (v. Garibaldi 2, t. 546.566) - Tamburi grande fiume. ★ Avventuroso
PO (v. Po 21, t. 531.496) - Pochi dollari per Django. Anthony Steffen. Technicolor. ★ Western
PORTA NUOVA (v. Nizza 17, t. 659.198) - Non aspettare Django spara. Colori. ★ Western
Segnato dallo sparviero nero. Colori. Apertura ore 10. ★ Avventuroso
GIARDINO (v. Monfalcone 62, t. 326.673) - Vivi o preferibilmente morti. G. Gemma, N. Benvenuti. Technicolor. ★ Western brillante
MIRAFIORI (c. Cosenza 68, t. 390.711) - La scogliera dei desideri. R. Burton, E. Taylor. Technicolor. Viet. 14. ★ Drammatico, regia Losey
S. RITA (v. Vernazza 5) - Il ritorno di Diabolik. T. Lee, P. Conway. ★ Horror
SMERALDO (v. Tunisi 92, t. 390.711) - Franco Ciccio ladro e guardia. F. Franchi, C. Ingrassia. Technicolor. ★ Farsa
VINZAGLIO (c. D. Avvarsi 102, t. 598.125) - Il californiano. Charles Bronson, Oliver. Scope, tec. Ult. 22,30. ★ Western. PRIMA VISIONE
AMERICA (v. Frejus 27, t. 351.748) - La legione dei dannati. J. Palance, D. Lodi, T. Hunter. Scope, technicolor. ★ Avventuroso
ARALDO (v. Chiomonte 3, t. 389.409) - Custer eroe del West. Technicolor, scope. ★ Western
ELISEO (v. Monginevro 42, t. 335.815) - Pensiero d'amore, con Mal dei Primitives, Silvia Dionisio. Tec. sc. ★ Sentimentale. PRIMA VISIONE
SAN PAOLO (v. Cesana 80, t. 372.637) - L'incredibile furto di Mister Girasole, di W. Disney, con Dick Van Dyke. Tec. ★ Comico (ragazzi)
ARIZONA (c. Belgio 15, t. 874.171) - Pensando a te. Al Bano, Romina Power. Technicolor. ★ Musicale
ARTISTI (v. G. di Barolo 24, t. 41.3741) - 7 uomini falti. R. Browne, S. Gabel. Technicolor, scope. ★ Western
CORALLO (v. Acqui 2, t. 80.531) - Bella di giorno. Catherine Deneuve. Colori. Vietato 18. ★ Drammatico. Leone d'oro Venezia.
ERIDANO (c. Casale 106, t. 82.088) - Ardenne '44: un inferno. B. Lancaster, P. O'Neal. Technicolor, scope. ★ Guerra
OROPA (v. Oropa 3, t. 882.457) - Fango verde. R. Horton, L. Paluzzi. Technicolor, scope. ★ Fantascienza
VITT. VENETO (p. V. Veneto 5, t. 871.668) - All'inferno e ritorno. Audie Murphy. Technicolor. ★ Guerra
ASTRA (v. R. Pilo 8, t. 753.591) - Pensiero d'amore. Mal dei Primitives, S. Dionisio. Techn. scope. ★ Sentimentale, PRIMA VISIONE
BERNINI (c. Taranto 3, t. 713.843) - Per favore non mordermi sul collo, di Polanski, con J. Mc Gowran, S. Tate. Col. V. 14. ★ Horror brillante
CIBRARIO (v. Collesasca 12, t. 772.907) - La tigre dei 7 mari. A. Steel. Technicolor. ★ Avventuroso
Gli imbroglioni. F. Franchi, C. Ingrassia. ★ Farsa
ELIOS (v. Lagaccio 40, t. 798.146) - Una lunga fila di croci. Technicolor, scope. ★ Western
ESEDRA (v. Bagetti 30, t. 740.815) - Riusciranno i nostri eroi a ritrovare l'amico misteriosamente scomparso in Africa? A. Sordi, N. Manfredi. ★ Comico
ODEON (v. Vandalzio 8, t. 772.362) - La maschera della morte rossa. V. Price. Technicolor. Vietato 18. (Solo oggi). ★ Horror
STAR (v. Domodossola 46, t. 773.990) - L'incredibile furto di Mister Girasole. D. Van Dyke, E. G. Robinson, D. Provine. Technicolor, scope. ★ Commedia (adatta ragazzi)
ADUA (c. G. Cesare 67, t. 273.276) - Missione compiuta stop baci Matt Helm. D. Martin. Technicolor. ★ Spionaggio
ABS (c. R. Parco 142, t. 278.588) - Il tesoro di Venezia. M. Morgan, E. M. Salerno, S. Koscina. Technicolor, scope. ★ Drammatico
AURORA (c. Brescia 2, t. 276.510) - Django il bastardo. Anthony Steffen. Technicolor. ★ Western
MAIOR (c. G. Cesare 105, t. 287.974) - Dove vai tutta nuda. T. Millian, M. G. Buccella. Technicolor. Vietato 14. ★ Commedia
NORD (c. Vercelli 144, t. 380.332) - Straziami ma di baci saziami. N. Manfredi, U. Tognazzi, P. Tiffin. Colori. ★ Commedia
ORIENTE (v. D. Chiesa 16, t. 241.663) - Domani: La corsa del secolo.
PALERMO (c. Palermo 114, t. 273.050) - Jerryssimo, con Jerry Lewis. Technicolor. ★ Comico (adatto ragazzi)
SOCIALE (v. Courmayeur 2, t. 650.608) - Ehi amico... c'è Sabata hai chiuso! Lee Van Cleef. Technicolor. ★ Western
ZENIT (v. Corelli 1, t. 367.697) - Vivi o preferibilmente morti. G. Gemma, N. Benvenuti. Technicolor. ★ Western brillante
CABIRIA (c. Dante 4, Moncalieri, t. 640.553) - Zorba il greco. A. Quinn, I. Papas. Technicolor. Vietato 14. ★ Drammatico
CONTINENTAL (v. Nizza 346, t. 697.068) - Brutti di notte. F. Franchi, C. Ingrassia. Colori. ★ Farsa
CUORE (v. Nizza 56, t. 687.668) - Fantasma del pirata Barbanera, di W. Disney, D. Jones. Technicolor. Apertura ore 10. ★ Brillante
GHICO (v. Past. 121, Moncalieri, t. 646.434) - Venere tatuata. C. Anal, N. Mutsuko. Technicolor. Vietato 14. ★ Sexy
ITALIA (v. Nizza 138, t. 694.021) - Metti una sera a cena. J. L. Trintignant, F. Bolkan. Technicolor. Vietato 18. ★ Drammatico
PIEMONTE (v. Nizza 81, t. 652.758) - Dove vai tutta nuda. M. G. Buccella, T. Millian, G. Moschin. Colori. Vietato 14. ★ Commedia
SAN CARLO (Nichelino) - Bravados. Gregory Peck, Joan Collins. Technicolor. ★ Western
SPEZIA (v. Nizza 70, t. 691.617) - Per 100.000 dollari t'ammazzo. G. Madison. Technicolor. Apertura ore 15. ★ Western
DIANA (c. Regina Margherita 220) - Gli intoccabili. J. [illegible], F. Bolkan. Technicolor, scope. Vietato 14. ★ Gangster
DORA (c. Pr. Oddone 34, t. 444.631) - Shalako. Brigitte Bardot. Technicolor, scope. ★ Western
ROMA (v. S. Donato 40, t. 487.765) — Giornata pubblicitaria.
ALBA (c. [illegible] ang. v. Stradella) - Il Verdugo. J. Brown, R. Walsh, R. Reynolds. Technicolor, scope. ★ Drammatico
AMBRA (v. Ch. Salino 77, t. 707.197) - Nudo per amore. P. Damon, P. Vallutri. Colori. ★ Giallo
APOLLO (largo Giachino 9, t. 213.683) - 7 eroiche carogne. G. Madison, R. Carck. Technicolor, scope. ★ Avventuroso
EDERA (v. Madonna di Campagna 1) - La morte sull'alta collina. P. L. Lawrence, A. Spaak. Technicolor. ★ Avventuroso
LUCENTO (v. Verolengo 130, t. 240.161) - Vivi o preferibilmente morti. G. Gemma, N. Benvenuti. Technicolor. ★ Western brillante
LUTRARIO (v. Sirudella 10, t. 280.742) - Pensando a te. Al Bano, Romina Power. Technicolor. ★ Musicale
MASSAIA (v. C. Massaia 104, t. 257.887) - I 10 Comandamenti. C. Heston, Y. Brynner. Col. Unico spett. 20,30. ★ Colossal biblico, regia De Mille
SPLENDOR (v. Bibiana 188, t. 256.136) - Se non ammazzare. S. Ross, S. Todd. Technicolor, scope. ★ Western

spettacoli di provincia

CARMAGNOLA
SPLENDOR: Tarzan, il figlio della giungla.

CHIVASSO
POLITEAMA: Non uccidevano mai la domenica.
CINECITTA': Gli insaziabili.
MODERNO: Un esercito di 5 uomini.

CIRIE'
RICHIARDI: La sbarco di Anzio.

CUORGNE'
PERONA: L'albero di Natale.
MARGHERITA: L'oro dei Mekenna.

IVREA
POLITEAMA: Un colpo all'italiana.
SPLENDOR: Un maggiolino tutto matto.

SIRIO: Nell'anno del Signore.

PINEROLO
ITALIA: Ehi amico... c'è Sabata hai chiuso!
NUOVO: Certo, certissimo, anzi probabile.
HOLLYWOOD: Butch Cassidy.
SOCIALE: La legione dei dannati.

SESTRIERE
FRAITEVE: Killer Kid.

S. ANTONINO
MODERNO: Sceriffo senza stella.

SETTIMO
GARIBALDI: Vedo nudo.

SUSA
CONTIN: La calda pelle.

nel Piemonte

ALESSANDRIA
ALESSANDRINO: Il gatto e la gattina, con Walter Chiari.
AMBRA: Quagala, la pantera nuda.
CRISTALLO: Il pirata Barbanera.
DANTE: Sono Sartana il vostro becchino.
GALLERIA: Alfredo il Grande.
MODERNO: I due invincibili.

ACQUI
ARISTON: Z - L'orgia del potere.
BATTISTI: chiuso.
GARIBALDI: Il ponte di Remagen.

CASALE
MODERNO: Investigatore Marlowe.
NUOVO: I caldi amori di una minorenne.
POLITEAMA: Il nemmo spaparato.
VITTORIA: L'incredibile furto di Mr. Girasole.

NOVI LIGURE
CRISTALLO: Straziami, ma di baci saziami.
IRIS: La caduta degli dei.
ITALIA: Butch Cassidy.
MODERNO: Sono Sartana il vostro becchino.

OVADA
LUX: 20.000 dollari sporchi di sangue.
MODERNO: Vedo nudo.
TORRIELLI: Come salvare la faccia.

SERRAVALLE SCRIVIA
LARA: L'alibi.

ASTI
LUX: Come, quando, perchè.
SALONE ALFIERI: Dio perdoni la mia pistola.
VITTORIA: Un «maggiolino» tutto matto.
POLITEAMA NAZIONALE: La caduta degli dei.
SPLENDOR: Un buco in fronte.

NIZZA MONFERRATO
AURORA: Fellini Satyricon.
SOCIALE: Inchiesta pericolosa.
VERDI: Il suo nome è donna Rosa.
BALBO: Rio Lobo.

CANELLI
RAGNO D'ORO: Indianapolis.

CUNEO
CORSO: Il leone d'inverno.
FIAMMA: Ben Hur.
NAZIONALE: L'uomo perduto.
ITALIA: chiuso.

SALUZZO
ITALIA: Amore mio aiutami.
POLITEAMA: L'uomo venuto dal Cremlino.
SPLENDOR: L'isola delle svedesi.

BRA
IMPERO: Per qualche dollaro in più.
POLITEAMA: Nell'anno del Signore.
VITTORIA: Quel maledetto ispettore Novak.

MONDOVI'
CORSO: L'ira di Dio.
ITALIA: Fellini Satyricon.

FOSSANO
ASTRA: Il due più veloce del West.
NUOVO IRIDE: Fellini Satyricon.

ALBA
CORINO: Il [illegible].
FORUM: Dolce novembre.

NOVARA
ASTRA: Sono Sartana, il vostro becchino.
COCCIA: Certo, certissimo, anzi probabile.
ELDORADO: Il leone d'inverno.
EXCELSIOR: Senza un attimo di tregua.
FARAGGIANA: I lunghi giorni delle aquile.
VITTORIA: Un colpo all'italiana.

ARONA
LUX: Femmine insaziabili.
MODERNO: Le sorelle.
ROMA: 20 mila dollari sporchi di sangue.
S. CARLO: Il circo.

OMEGNA
SOCIALE: Ehi amico... c'è Sabata, hai chiuso!
SPLENDOR: Butch Cassidy.

DOMODOSSOLA
CATENA: I due volti della vendetta.
CORSO: Amore mio aiutami.
FILODRAMMATICI: Fessio per me, meglio per te.

VILLADOSSOLA
SOCIALE: Una pillola per Eva.

VERBANIA
APOLLO: Non scomodate i ragazzi del buon Dio per andare selvatiche.
ARISTON: Senta che mi sta succedendo qualcosa.
IMPERO: Nell'anno del Signore.
SOCIALE: L'uomo perduto.
SOCIALE (Pallanza): Per un pugno di dollari.

VERCELLI
ASTRA: Il leone d'inverno.
CIVICO: La donna scarlatta.
ITALIA: La guerra di Troia.
PRINCIPE: Shalako.
VERDI: Un colpo all'italiana.
VIOTTI: Quel maledetto ispettore Novak.

BIELLA
APOLLO: I due invincibili.
IMPERO: I lunghi giorni delle aquile.
MARCONI: chiuso.
MAZZINI: La caduta degli dei.
ODEON: La caduta degli dei.
SOCIALE: Certo, certissimo... anzi probabile.

SANTHIA'
IDEAL: Incubo sulla città.

TRONZANO
LUX: chiuso.

AOSTA
CORSO: Operazione diabolica.
GIACOSA: L'albero di Natale.
LUX: Black Jack, un uomo per cinque vendette.
ITALIA: Nell'anno del Signore.
SPLENDOR: I lunghi giorni delle aquile.

SAINT-VINCENT
NUOVO: Il sesso degli angeli.

CERVINIA
DES GUIDES: I [illegible] di Macao.

in Liguria

GENOVA
TEATRO MARGHERITA: ore 21,15: Messa solenne di Beethoven, per soli coro e orchestra; direttore Fritz Rieger.
TEATRO STABILE - E. DUSE: riposo. Sabato e domenica, ore 15,30: «I cento scudi d'oro» di M. Denuwick, spettacolo per i ragazzi dai 5 ai 9 anni.
TEATRINO (p.zza Marsala): da martedì 9 a domenica 14 dicembre: «Vive la rose», uno spettacolo di ballate e canzoni presentato da Vittorio Centanaro e Luciana Noel Winderling.
ASTOR: L'uomo perduto.
GRATTACIELO: Amore mio aiutami.
LUX: Lovemaker, l'uomo per fare l'amore.
MODERNO: Passi sulla Luna.
OLIMPIA: La caduta degli dei.
ORFEO: Certo, certissimo... anzi probabilmente.
PALAZZO: Amore mio aiutami.
RITZ: Un uomo da marciapiede.
UNIVERSALE: La battaglia della Neretva.
SMERALDO: L'alberino un solo impossibile amore.
VERDI: Un colpo all'italiana.
ARISTON: Quei temerari sulle loro pazze, scatenate, scalcinate carriole.
AURORA: A doppia faccia.
DIANA: I lunghi giorni delle aquile.
DIONISO: I due invincibili.
IDEAL: Nell'anno del Signore.
IMPERIALE: Quei temerari sulle loro pazze, scatenate, scalcinate carriole.
LIDO: Un maggiolino tutto matto.
MANIN: I lunghi giorni delle aquile.
SUPERBA: Da uomo a uomo.
ARCOBALENO (Sampierdarena): Gli amici impossibili.
ITALIA (Sestri Ponente): I 4 dell'Ave Maria.
ROMA (Sestri Ponente): Battaglia.
VERDI (Sestri Ponente): Il cervello.
VITTORIA (Sestri Ponente): Vivi o preferibilmente morti.
A. DORIA (Pegli): Gioco d'amore.
LIOLA' (Pra): Sette volontari dal Texas.
PONTEDECIMO: Il caldo amore di Evelyn.
PRIARUGGIA: La morte ha fatto l'uovo.
FLORA (Quinto): L'ultima notte a Warlock.
AMBRA (Nervi): Il commissario Pepe.
VERDI (Nervi): Per un corpo di donna.

CHIAVARI
ASTOR: Il pozzo.
CANTERO: Il bell'Antonio.
CENTRALE: Asterix il gallico.
NUOVO: Rapporto a quattro.
ODEON: Maratea tamura e gloria.

IMPERIA
CAVOUR: Diario di una [illegible] frenica.
CENTRALE: Rose attica Zebra.
CROCE BIANCA: L'uomo, l'orgoglio, la vendetta.
ROSSINI: Senta che mi sta succedendo qualcosa.

SANREMO
ARISTON: Un maggiolino tutto matto.
CENTRALE: Revanches.
ORFEO: Impiccalo più in alto.
SANREMESE: Ci tutti e piante.
LUX: C'era una volta.
SUPERCINEMA: Quelli che sapevano uccidere.
ASTRA: Ala ragazza di Tony.
MIGNON: Dov'è Jack?

RIVA LIGURE
CORALLO: Colpo grosso alla napoletana.

ARMA DI TAGGIA
CERRI: Miliardario ma bagnino.
CAPITOL: L'uomo che venne dal Cremlino.

BORDIGHERA
OLIMPIA: Indianapolis.
ZENIT: Un agente chiamato Dagger.

VENTIMIGLIA
COMUNALE: Attacco di 1000 bombardieri.

SAVONA
ASTOR: Un colpo all'italiana.
DIANA: La battaglia della Neretva.
ELDORADO: Un uomo da marciapiede.
LUX: I pirati della Tortuga.
ARS: Caldi amori di una minorenne.
OLIMPIA: Femmine insaziabili.
MODERNO: La più bella coppia del mondo.

CAIRO MONTENOTTE
CRISTALLO: La forza può attendere.
SOMS: Bye bye Barbara.
NUOVA ITALIA (Millesimo): Cimarron.
SOCIALE (Cengio): Ero uno sposo di guerra.
ALTARE: Uno dopo l'altro.

FINALE
ONDINA: La battaglia d'Inghilterra.
VITTORIA: Satyricon - Fellini.
IDEAL: Il nemmo sorpreso.

ALASSIO
COLOMBO: I lunghi giorni delle aquile.
RITZ: Un maggiolino tutto matto.

ALBENGA
AMBRA: Nuda e casta alla fiera.
ASTOR: Mille aquile su Kristina.
CRISTALLO: Geometria di un delitto.

LOANO
PERLA: Nerosubianco.

VADO
SABAZIA: I due volti della vendetta.

ALBISOLA
MARCONI: 20.000 leghe sotto la Terra.

CERIALE
ODEON: L'uomo, la vergine, il lupo.

SPOTORNO
MIGNON: Operazione Kohy.

LA SPEZIA
ASTRA: I lunghi giorni delle aquile.
CIVICO: Certo, certissimo, anzi... probabile.
COZZANI: Il leone d'inverno.
DIANA: Il [illegible].
SMERALDO: L'albero di Natale.
ODEON: La rosa di spina della regina Bianca.
MONTEVERDI: Bella di giorno. Scusa Tesus, addio.
MARCONI: La battaglia d'Inghilterra.
ARSENALE: Il bastone donne a Marrakech.
AUGUSTUS: La battaglia del deserto.
GOLDONI: Il giustiziere.
VOLTA: chiuso.
DON BOSCO: chiuso.
IRIS: chiuso.
GIARDINO: chiuso.

CRITICA	
Capolavoro	●●●●●
Ottimo	●●●●
Favorevole	●●●
Discusse	●●
Mediocre	●

PUBBLICO	
Grande successo	OOOOO
Successo	OOOO
Consensi	OOO
[illegible]	OO
Scarso	O

Riduzioni E.N.A.L. - A.G.I.S. — Cinema: Adriano, Alcione, Maffei, Reposi, Vittorio Veneto — Carignano: ridotti all'Enal per [illegible] Alfieri: riduzioni Enal in via Rossini 8 — Gobetti: [illegible] Enal alla cassa - Palazzo del Ghiaccio: Enal 40% alla cassa - Piscina Stadio: alla cassa - Torino-Brescia: ridotti all'Enal.

La prima di FAUST (nonostante i malanni)

Il diavolo al Carignano ci ha messo lo zampino

Sbragia, Valentina Fortunato e Garrani nel «Faust» di Goethe al Teatro Carignano

Ultima diavoleria di Mefistofele nei confronti del «Faust» di Goethe, lo spettacolo più sfortunato dell'anno.

Sono le nove e un quarto di ieri sera e dal cielo prende inopinatamente a cadere la neve, sia pure per pochi minuti. Gli spettatori si affrettano ad entrare al Carignano, appena preso posto al caldo si discute del tempo piuttosto che del programma; gli attori arrivano in scena quasi senza l'affetto del pubblico. E dire che di comprensione avrebbero bisogno, perché l'influenza ha ridotto il rendimento di Giancarlo Sbragia, Valentina Fortunato e Ivo Garrani, i quali hanno rinviato già per tre volte il debutto ed ora recitano con encomiabile coraggio ma anche con visibili sforzi.

Sbragia è teso e convinto di dover smettere da un momento all'altro. Garrani è frequentemente interrotto da scoppi di tosse, la dolce voce della Fortunato è fissata dal raffreddore in una inconsueta tonalità nasale. I rotondi versi goethiani tradotti da Giorgio Zampa e la dizione accentuata proposta dal regista Virginio Puecher ne risentono assai.

Il pubblico è ben disposto (primato d'incassi nello scorcio di questa stagione al Carignano) e consapevole delle difficoltà, tuttavia nulla più che cortese. Valentina Fortunato, che nei primi quadri sta tra le quinte, non si perde una battuta. S'è accorta che lo spettacolo manca di ritmo e non vede l'ora che finisca il primo atto. In camerino recrimina senza falsi pudori: due serate perdute a Genova e tre a Torino, imprevisti problemi di [illegible], persino un marito in crisi (Sergio Fantoni quest'anno, dopo la rottura del felice sodalizio con il regista Luca Ronconi, ha preferito non recitare e passa le giornate a leggere testi eventualmente interessanti per il '70).

Sul tavolino una bottiglia di «whisky» contro il cattivo umore e la febbre da «virus», alla porta un medico che scuote la testa. Solo l'organizzatore Fulvio Fo ne conosce il responso: «Tutti a letto, impossibile continuare a lavorare in queste condizioni».

Le cose migliorano nel secondo atto contro ogni aspettativa. Matura il dramma del dotto Faust e della ingenua Margherita, Sbragia e Garrani si specchiano l'uno nell'altro come in un unico personaggio bifronte impastato di bene e di male, le ghirlande di lumini appese alla ribalta non hanno più quel che di funereo. Si capisce come l'«Urfaust» sia da molti considerato come opera più vigorosa della notissima redazione posteriore. E, soprattutto, crepitano gli applausi.

La Fortunato si scioglie dai suoi complessi: «E' un mestiere infame il nostro, mica si può pretendere che gli attori siano come macchinette, privi di nervi e sempre efficienti».

Piero Perona

Le repliche: stasera e domani ore 21,15; domenica e lunedì (ultime recite) ore 16,30.

andiamo a teatro

LA DAME DE CHEZ MAXIM di Georges Feydeau (Alfieri) — Un esempio classico di pochade. Si ride con Valeria Moriconi, Tino Carraro, Adriana Innocenti, Renzo Montagnani, Alfredo Piano. Regia di Enriquez e costumi di Luzzati. Ore 21,10.

EH? di Henry Livings (Gobetti) — Satira inglese sulla civiltà delle macchine e sulla solitudine dell'uomo interpretata dalla Compagnia Gruppo dello Stabile, con Piero Sammataro. (Terzo spettacolo in abbonamento). Ore 21,10. Ultimi 4 giorni.

NOTTI ASTIGIANE di G. G. Alione (Nuova Erba) — Ore 21,10. Quattro farse secentesche in dialetto piemontese rielaborate da Gualtiero Rizzi con Gipo Farassino protagonista. Scenografia di Eugenio Guglielminetti, musiche di Roberto Goitre, regia di Gualtiero Rizzi. (In abbonamento per il cartellone dello Stabile). Ore 21,10.

UR FAUST di Goethe (Carignano) — Dopo un attacco di influenza che li ha immobilizzati per tre giorni, Giancarlo Sbragia, Valentina Fortunato, Ivo Garrani presentano il capolavoro giovanile di Goethe con la regia di Puecher. Ore 21,15.

in Emilia

PARMA
ARISTON: Il gatto con gli stivali.
CAPITOL: Un [illegible] da marciapiede.
CENTRALE: L'assoluto naturale.
JOLLY: Il dito nella piaga.
LUX: Il giovane normale.
ORFEO: Nell'anno del Signore.
VERDI: Certo, certissimo... anzi probabile.
ODEON: Un esercito di cinque uomini.
ROMA: Il cervello.
TRENTO: Butch Cassidy.
ASTRA: Teorema.
OLIMPICO: Le dieci meraviglie dell'amore.
PICCOLO TEATRO: I due vigili.
DUCALE: Franco e Ciccio, ladro e guardia.
PICCOLO T.: FBI contro gangster.

Per gli spettacoli fuori Torino il giornale non è responsabile di eventuali variazioni non tempestivamente comunicate.

Si apre stasera la grande stagione dell'Auditorium

Mario Rossi dirige musiche sacre di Beethoven

Questa sera, all'Auditorium, Mario Rossi inaugura la stagione pubblica della Rai, dirigendo l'oratorio «Cristo al Monte degli ulivi» e la «Messa in do» op. 86 di Beethoven.

Di piuttosto rara esecuzione è l'oratorio di Beethoven «Cristo al Monte degli ulivi». Composto per soli, coro e orchestra nel 1803, esso rivela ancora incertezze stilistiche, perché nella musica vocale il trentatreenne musicista non aveva ancora conseguito quei caratteri di personalità, che già aveva manifestato in molta musica strumentale («Prima sinfonia», «Settimino», «Sonate pianistiche», ecc.).

Al mediocre testo di Franz Xaver Huber, riguardante le sofferenze di Gesù nell'orto di Getsemani e la cattura di lui da parte della soldatesca, Beethoven adattò una serie di recitativi e arie, qualche pezzo d'assieme e cori, di stesura alquanto convenzionale, ma in cui non mancano elementi di coerenza espressiva.

Particolare rilievo merita l'«Introduzione»: un «Adagio» (in 4/4) nella cupa tonalità di mi bem. min. (allora usata di rado in orchestra), in cui è riflessa l'angoscia di Gesù, per le sofferenze a cui egli deve andare incontro per la redenzione del genere umano; angoscia che traspare sia nel recitativo, sia nell'aria «Meine Seele ist erschüttert» («La mia anima è scossa»). In un recitativo e nell'aria «Preist des Erlösers Güte» («Esaltate la bontà del Redentore») l'angelo Serafino esalta la grande missione redentrice di Gesù; e a lui fa corona un coro di angeli. Ma dopo un duetto Gesù-Serafino, un ritmo di marcia annunzia l'arrivo degli sgherri, venuti per arrestare il Salvatore.

I discepoli disperano ormai di poterlo difendere; ma Pietro estrae la spada; Gesù però l'esorta a non voler contrastare la volontà divina. Si svolge un terzetto fra Pietro («In meinen Adern wühlen gerechter Zorn und Wuth», «Nelle mie vene s'agitano giusta ira e sdegno»), Gesù («Du sollst nicht Rache üben», «Non devi trarre vendetta»), e Serafino («Merkt auf, o Mensch», «Porgi attenzione, o uomo»). Infine dopo che Gesù è tratto via dai soldati, gli angeli intonano un inno di glorificazione, «Welten singen Dank und Ehre» («I mondi cantano in ringraziamento e onore»).

Per lungo tempo la «Messa in do» per soli, cori e orchestra, op. 86 di Beethoven è rimasta piuttosto trascurata, quasi sopraffatta dalla sfolgorante luce della successiva e monumentale «Missa solemnis» op. 123, considerata una delle più possenti concezioni dell'arte sacra d'ogni tempo. Ma la critica moderna, pur rilevando le innegabili differenze di stile e di valori tra i due lavori, ha riconosciuto i reali pregi anche della prima «Messa», rendendo specialmente giustizia alle sue caratteristiche di novità, che avevano disorientato i primi ascoltatori, ma che, in fondo, costituivano la base della sua vera essenza espressiva.

Beethoven compose tale Messa su invito del principe N. Esterhazy, che, in occasione dell'onomastico della consorte principessa Maria, la fece eseguire ad Eisenstadt il 13 settembre 1807. Gli ascoltatori d'allora, abituati alle messe di Haydn e Mozart, considerate modelli perfetti e non modificabili del «genere sacro», rimasero assai perplessi, non avendo compreso che Beethoven — allora nella maturità della sua mente e già autore, tra l'altro, delle «Sinfonie» n. 5 e 6, del «Concerto n. 3» per pianoforte e della pianistica sonata «Appassionata» — come artista sincero e sensibile, non s'era proposto di scrivere una conformistica messa liturgica, bensì di esprimere il profondo senso di religiosità, che nel suo animo aveva suscitato il testo sacro; e nel suo stato di lirismo non s'era preoccupato se infrangeva le formule tradizionali, e si valeva di più audaci armonie e di un più vario e intenso senso coloristico.

Un profondo senso d'umanità anima la calma e sommessa invocazione del «Kyrie», la solenne esaltazione del «Gloria» (che si placa nell'«Andante» «Qui tollis peccata mundi», cantato dal quartetto dei solisti), la varia drammaticità del «Credo» (con la delicata intimità dell'«Incarnatus», il lento e misterioso «Sanctus» (con cui contrasta l'esplosione sonora di «Pleni sunt coeli et terra gloria tua»), il vago «Benedictus» (in cui il coro punteggia il canto dei solisti) e il trepido «Agnus Dei», la cui invocazione finale «Dona nobis pacem» si ricollega, melodicamente, con il «Kyrie» iniziale.

Partecipano all'esecuzione i cantanti Christine Deutekom, Jannette Pilou, Luisella Ciaffi Ricagno, Lajos Kozma e Ugo Trama. Direttore del coro R. Goitre.

Luigi Cocchi

Circolo della stampa — Questa sera alle 21,15 nella sede di corso Stati Uniti 27, Valdo Fusi presenterà il volume «Album piemontese» con introduzione e testo di Ada Peyrot, edito in occasione del centocinquantesimo anniversario di fondazione della editrice Marietti.

il film del giorno (dissequestrato) del regista Paolo Spinola

La Ralli è visibile, eccome!

Giovanna Ralli e il regista Paolo Spinola durante la visita allo stabilimento de «La Stampa» e «Stampa Sera»

(a. g.) Giovanna Ralli ieri pomeriggio ha visitato lo stabilimento de «La Stampa» e di «Stampa Sera». «E adesso che c'è il divorzio, potrà dirci qualcosa della sua vita sentimentale?». L'attrice — lunghi capelli sciolti sulle spalle, truccata con molta discrezione, viso affilato, tanto diverso da quello che aveva nel film «Romanzo di Francoforte» — sorride e non risponde, misteriosa quasi come Laura, la protagonista de «La donna invisibile» dissequestrata dopo circa tre mesi.

Della sua vita privata si sa ben poco, sembra quasi che il riserbo del suo regista preferito, Spinola, genovese, l'abbia contagiata da quando nel 1964 interpretò «La fuga», il film che le fece guadagnare il Nastro d'argento. Spinola l'accompagna per la prima de «La donna invisibile».

Attrice e regista lavoreranno per la terza volta insieme, ma entrambi sono molto parchi di particolari. Parla volentieri solo di Giovanna: «La più brava attrice italiana, io del resto faccio film solo con bravi attori, mai con divi». Riusciamo a strappargli a stento il titolo: «Indagine personale», una storia moderna di sentimenti e «suspence», una storia su una donna com'è nello stile di Spinola.

LA DONNA INVISIBILE, di Paolo Spinola, con Giovanna Ralli, Carlo Gravina, Silvano Tranquilli - Italiano, a colori - Genere, commedia dramma. (Cinema Cristallo).

Anche a qualche marito si vorrebbe gridare, come agli arbitri del calcio: «Occhiali!». Vero è che nel caso di Andrea, il marito di Laura, la protagonista del terzo film spinoliano, un cotal grido non servirebbe a niente: il male è profondo e inguaribile. Non solo questo marito non vede più la moglie (e badate, si tratta d'un bocconcino come la Ralli, qui maturata ad attrice coi fiocchi), ma ci vede attraverso: non vede lei, ma vede la macchia del muro ch'essa ricopre.

Da una condizione così avvilente (la più avvilente per una moglie affezionata), la nostra cerca d'uscire in vari modi: truccandosi in maniera estrosa, provocando a letto l'orbo e via di seguito: ma tutto è vano, sarebbe vano anche il rompergli piatti in capo: tra i due s'è interposto un diaframma di magia. Ora le donne diafane hanno un fato, quello di essere prima o poi scambiate con quello che sta loro dietro. Mettete che il marito sia cacciatore... E che la moglie invisibile lo accompagni a una cacciata di fagiani... E che un fagiano, preso di mira dal marito, si metta a frullare davanti alla moglie... Ci siamo bell'e capiti. Ma quel che fa più rabbia è che il marito neppure s'accorga di avere stecchito, col fagiano, la moglie; e solo si occupi del volatile.

Avrete riconosciuto anche il motivo dell'omonima novella di Moravia, sviluppato a copione dal regista stesso e da Dacia Maraini. Non è la prima volta che la parte irrazionale d'una vicenda riesce giudiziosamente bene, con accenti poetici; e più o meno fasullo, invece, quello che procede sui binari del buon senso. Spinola, che per due volte ha dimostrato sullo schermo la sua bravura nel rappresentare l'intimità del personaggio, in questa terza, alle prese con questa surrealistica donna invisibile, si è addirittura superato, e così ha fatto dal canto suo Giovanna, attrice spinoliana per eccellenza.

Persuade invece assai meno tutto quello che la circonda: l'amica Delfina, una «biche» che potrebbe anche essere «controfigura» della stessa eroina, altre amiche più o meno nella stessa risma coi loro pravi giochi di società, il marito stesso in quanto «impegnato» di traverso, come professore, nella contestazione studentesca, e altri personaggi e incidenti che tutti inzuppano nell'ideologia, e vorrebbero far da sfondo e da causale a quell'angoscia femminile. Ma se la polpa è discutibile, lo scheletro del film è felicissimo (specie nelle due grandi articolazioni del prologo e dell'epilogo); il che, detto di un film che tratta di una donna resa spettrale dall'atrocità del mondo moderno, ci pare elogio pertinente. **l. p.**

«La battaglia di Legnano» al Nuovo

Verdi di fuoco

Giuseppe Taddei e Giorgio Merighi (visti da Chicco)

Teatro esaurito e successo calorosissimo per l'inaugurazione della stagione lirica al Nuovo.

E' solo la seconda volta che La battaglia di Legnano, nei suoi centoventi anni di vita, torna a Torino e nel nostro secolo non s'era vista mai. Tra le ragioni di ciò mettiamoci pure il suo limitato valore musicale (i nostri nonni di melodramma se ne intendevano!) Non era pensabile tuttavia che la moda contagiosa di riesumare su qualche opera dimenticata di Verdi potesse passare senza lasciare traccia anche a Torino. Ma in fondo questi, come dicono, «recuperi» hanno un profondo insegnamento da darci: la possibilità cioè di misurare il lungo cammino compiuto da Verdi nella sua carriera strepitosa, facendo infine brillare i capolavori in una luce più reale. Così anche in questo bracciere ardente che è La battaglia di Legnano, con i suoi cori, le sue marce, i giuramenti, ogni tanto qualche folata di genio lascia cadere idee e spunti che sbocceranno pari pari nel Trovatore o nella Traviata. E' curioso poi che mentre la parte corale e patriottica ha avuto una trattazione sommaria, la storia intima (il solito triangolo), è di peso specifico maggiore.

Questa dimensione è stata posta nella giusta luce dalla bravura dei singoli interpreti: Taddei tratteggia un Rolando a tutto tondo, espansivo e convincente, Lidia Marimpietri (Lida) e Giorgio Merighi (Arrigo) sfruttano a pieno le loro voci terse e squillanti. Imponente Giovanni Gusmeroli (un terrifico Barbarossa) e incisivo Nicola Troisi nel ruolo del bieco Marcovaldo. A posto gli altri, Angelo Nosotti, Franco Federici, Giuliana Ferreira, Elena Barcis e Walter Brighi. Della concertazione di Gui si facciano le più ample lodi, lucida com'è e chiarificatrice; è di rigore in un'opera per tre quarti affidata al coro un caldo elogio ad Antonio Brainovich che l'ha istruito.

Giorgio Pestelli

In un paese presso Sondrio

La cantante Turina si è sposata in segreto

(r. s.) Luciana Turina s'è sposata ieri, in segreto, con il conte Giovanni Turco di Licata. Le nozze dovevano essere celebrate nella Chiesa patriarcale russa di Torino: ma chi attendeva gli sposi è rimasto deluso. Non c'era neppure il sacerdote, partito per un paese del Veneto. E il conte, che alloggiava in un albergo di via XX Settembre? Partito anche lui, per destinazione ignota. Il portiere riferisce che ha passato una notte telefonando a Palermo, a Milano e a Mantova, la città della cantante.

Il piccolo mistero è stato risolto a tarda sera da una telefonata al nostro giornale di Luciana Turina. Chiamava da Chiesa di Valmalenco, un paese in provincia di Sondrio, noto centro di villeggiatura. «Mi sono sposata stamattina alle sette, in segreto — ha detto la cantante, emozionata e felice —. Abbiamo dovuto rinunciare a Torino perché si era fatta troppa pubblicità intorno al nostro caso». Si è sposata civilmente o con qualche rito religioso? «Non posso dirvi il rito, se no voi scoprite tutto. Posso soltanto dirvi che i preti da noi interpellati prima si erano rifiutati di celebrare il matrimonio. Credo anche di capire i loro motivi».

Luciana Turina ha 33 anni, pesa circa 130 chili. Il cinema le ha offerto parti di caratterista: fra poco lavorerà in un film con Salerno, Manfredi, la Buccella, dal titolo «A chi tocca tocca». Gli sposi si stabiliranno a Roma, luogo di residenza del marito, che fa il diplomatico.

gallerie e musei

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

APPRODO: Sinisy Troiani.
GALLERIA FOGLIATO (via Mazzini 9): Pittori dell'800.
CAVER (p. Castello Gall. Subalp.): Mostra di Geppino Vercelli.
GISSI (p. Solferino 2, tel. 534.473): «Omaggio a Carrà», 40 opere dal 1910 al 1966. Orario: 10 - 13; 16 - 20.
IL FAUNO (p. Carignano 7): Mostra personale di Giorgina Lattes.
IL SETTEBELLO (Galleria S. Federico, telefono 559.767): Opere di De Milano, Mastroianni, Mignaco, Sparzapan.
LA BUSSOLA (Po 9): Picasso: incisioni recenti. Orario 10-13; 16-20. In permanenza grafica contemporanea.
LA MINIMA (v. San Carlo 175): Holbach «omaggio alla pittura».
MARTANO: Yves Klein.
NARCISO (piazza Carlo Felice 18): Mostra antologica di Mafai.
TORRE (Acc. Alb. 3 bis, t. 877.837): Mario A. Viterbi, mostra personale.
VIOTTI (via Viotti, 8 c): Mostra personale di Jacques Trouvé.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): alle 17 e 21,15: «Il fondo della bottiglia», V. Johnson, J. Cotten, R. Roman. (Stati Uniti, 1956, colori, min. 103).

Fallito il musical con Cassius Clay

New York, venerdì sera.

La commedia musicale «Buck White», di cui uno dei protagonisti è il pugile negro Cassius Clay, ex campione del mondo dei pesi massimi, verrà tolta dai cartelloni di Broadway domani, dopo appena una settimana di repliche.

I finanziatori dello spettacolo avranno una perdita finanziaria di 125 mila dollari (oltre 75 milioni di lire).

CANZONISSIMA: domani sera puntata rovente

Tutti i giovani contro Villa

nostro servizio

ROMA, venerdì sera.

Gianni Morandi ha già largamente [illegible] Massimo Ranieri detentore della maglia rosa di «Canzonissima» avendo vinto la prima «manche» del secondo turno con 330 mila voti. Il cantante bolognese, infatti, si è già accaparrato più di 600 mila cartoline-voto alle quali vanno aggiunte ovviamente le 91 mila preferenze raccolte sabato scorso dalle giurie. Morandi sembra abbia con «Non voglio innamorarmi più» ripreso la mano la redini di «Canzonissima».

Alle spalle di Morandi, sia pure con un considerevole distacco, si trova Al Bano che finora si è assicurato soltanto 170 mila cartoline. Gli altri concorrenti sembrano tagliati fuori dalle possibilità di superare il turno avendo Marisa Sannia e Nino Ferrer totalizzato 25 mila cartoline voto; Patty Pravo e Rita Pavone 30 mila; Carmen Villani 20 mila e Sylvie Vartan diecimila.

La trasmissione di domani sera (ultima del secondo turno che deve appunto designare i dodici semifinalisti in base alla graduatoria generale dei voti raccolti in questa fase) sarà caratterizzata dall'esecuzione di alcune vecchie e celebri canzoni. Quattro degli otto brani in concorso sono da ritenere «successi d'altri tempi». Domenico Modugno, con il solo accompagnamento della chitarra, riproporrà «Vecchio frack», il giovane napoletano Tony Astarita eseguirà «La paloma» con un testo rimodernato, Shirley Bassey presenterà una nuova versione di «Concerto d'autunno» mentre Claudio Villa canterà «Ti voglio tanto bene», che dopo essere stato un successo di Beniamino Gigli ha consentito recentemente al giovane Romano di farsi un nome. Villa comunque è il cantante da battere: tutti i giovani idoli di stasera sono coalizzati contro di lui. Infine: Nada, «L'anello»; di Dalida, «Nel 2023»; di Jimmy Fontana, «Mille amori»; e di Mario Tessuto, «Nasino in su».

e. b.

questa sera alla TV

Tv 7 attualità

❶ Il rotocalco e «Vivere insieme» - ❷ Storie italiane

Ornella Vanoni ha ospitato il complesso dei «New Trolls» nello show che sta registrando alla Rai di Torino (Trevisio)

Tivussette, il rotocalco d'attualità diretto da Emilio Ravel, confermatosi venerdì scorso, all'esordio del nuovo ciclo 1969-70, come la più penetrante delle trasmissioni giornalistiche televisive, è il programma di punta della serata (ore 21, Primo Canale). Ci spiace di non poter anticipare nulla sul sommario del fascicolo, «impaginato» come sempre poco prima di essere mandato in onda.

* *

Alle 22, sempre sul Nazionale, è proposto lo sceneggiato La carriera, di Gladys Engaly, che fornisce agli esperti della rubrica Vivere insieme il tema per un dibattito sulla delinquenza minorile, diretto dal prof. Ugo Sciascia. Il protagonista Fabio De Vita (Gabriele Lavia) è un ragazzo di buona famiglia in attesa di giudizio per una rapina ad un tassista, brutalmente aggredito e percosso. Perchè lo ha fatto?

Il racconto ha quasi la struttura di un giallo e segue, passo passo, l'inchiesta di un assistente sociale (Maria Erpichini) nell'ambiente dal quale è uscito il ragazzo.

* *

Abbiamo visto l'altra sera Eleonora Rossi Drago, protagonista femminile di un film di dieci anni fa e la ritroviamo stasera al centro del «cast» d'un telefilm recente, Delitto di cronaca, realizzato da Vittorio Sala, su soggetto di Enrico Roda, per la serie Racconti italiani (ore 21,15, Secondo Canale). Accanto alla bella attrice genovese sono Agnès Spaak (la sorella di Catherine), Vittorio Sanipoli, Riccardo Garrone, Umberto D'Orsi, Piera Degli Esposti e altri.

La storia è quella, verosimile se non vera, della crudele indiscrezione d'un cronista che ferisce irreparabilmente un innocente. Due bambini, giocando in un bosco, ritrovano un rossetto sepolto nella sabbia e lo lanciano lontano. L'astuccio finisce accanto a una donna morta. Quando la polizia lo troverà, quel rossetto diventerà il perno delle indagini e farà cadere i sospetti su una giovane donna.

d. g.

oggi sul video

primo canale

17 —: Per i più piccini (Lanterna magica).
17,30: Telegiornale.
17,45: Tv dei ragazzi (Vangelo vivo, Cani da pastore).
18,45: Musica da camera.
19,15: Sapere (Vita in Urss, III).
19,45: Sport - Cronache italiane - Oggi al Parlamento.
20,30: Telegiornale.
21 —: Tv 7.
22 —: Vivere insieme (La carriera).
23 —: Telegiornale.

secondo canale

17 —: Ippica (Corsa Tris da Milano).
18,30: Corso di inglese.
21 —: Telegiornale.
21,15: Storie italiane (Diritto di cronaca).
22,15: Il maestro.

oggi alla radio

NAZIONALE

15,30 Chiosco
15,45 Ultimissime a 45 giri
16,00 Programma per i ragazzi
16,30 L'Approdo musicale
17,00 Giornale radio
17,05 Per voi giovani
18,13 Pamela, di Samuel Richardson
19,30 Luna-park
20,00 Giornale radio
20,15 Il classico dell'anno: «Gerusalemme liberata»
20,45 Tante cose così - Divagazioni di Milly e A. [illegible]
21,15 Dall'Auditorium di Torino: Inaugurazione della Stagione Pubblica della Radio - televisione italiana: Concerto sinfonico diretto da Mario Rossi
24,00 Oggi al Parlamento - Giornale radio

SECONDO

15,00 Novità per il giradischi
15,15 Clavicembalista Wanda Landowska
16,00 Pomeridiana
16,30 Giornale radio
16,35 Pomeridiana
17,30 Giornale radio
17,35 Classe Unica
18,00 Aperitivo in musica (ore 18,30): Giornale radio
18,45 Sui nostri mercati
19,00 Alla ricerca del caffè perduto
19,30 Radiosera
20,01 Alberto Lupo presenta: Io e la musica
20,41 Passaporto
21,00 Italia che lavora
21,10 Libri-stasera
22,00 Giornale radio
22,10 Il melodramma in discoteca
23,00 Cronache del Mezzogiorno
23,10 Musica leggera
24,00 Giornale radio

TERZO

16,05 Edward Elgar: Il sogno di Geronzio. Orchestra Sinfonica e Coro di Roma della RAI diretti da J. Barbirolli.
17,35 Il meridionalismo di Luigi Sturzo
17,40 Jazz oggi
18,00 Notizie del Terzo
18,30 Musica leggera
18,45 Piccolo Pianeta. Rassegna di vita culturale
19,15 Concerto di ogni sera. Musiche di Janacek e Mahler
20,30 Da Cuvier a Theilhard De Chardin
21,00 Il Neoclassicismo a cura di G. Zaccaro
22,00 Il Giornale del Terzo
22,30 Idee e fatti della musica
22,40 Poesia nel mondo

Permette? Io protesto

(Scrivere a «Stampa Sera», Spettacoli, via Marenco 32, codice post. 10126 - TORINO)

RESTITUITECI LA FARINON, viso d'angelo. Ma esiste al mondo una donna più bella, più dolce, più affascinante? E' sparita dalla tv. Non l'avranno mica licenziata? Se così fosse, non pagherei più l'abbonamento alla Rai.

Mario Actis, Cuneo

DITE A MINA come ha fatto ad acquistare quella linea invidiabile. Prima era grassoccia; ora è diventata davvero un bel figurino. Perchè la tv non riprende *Studio Uno*? Mi piacerebbe rivedere Mina più a lungo sul video.

Aldo *Romualdi*, Vercelli

SONO INNAMORATO di Romina Power. L'ho vista in tutti i suoi film e l'altra domenica mattina nella rivista televisiva *Ma perchè? Perchè sì!* La tv potrebbe farcela vedere più spesso. E' una bella ragazza, a modo, timida come me. Se ci incontrassimo una volta, penso che non sarebbe più di Al Bano, come dicono.

Sergio F., Alba

donne confidenziale

oggi festeggiamo

S. Saba abate; S. Nicezio; S. Dalmazio; S. Basso vescovo; S. Anastasia martire.

Oggi, venerdì 5 dicembre, il Sole è sorto alle 7,52 e tramonta alle 16,46. La Luna si trova nel terzo giorno dopo l'Ultimo Quarto.

ricetta del giorno

CEFALETTI IN SALSA — Nettate un chilo e mezzo di cefaletti, lavateli, asciugateli e allineateli in una teglia unta d'olio. Salate, spruzzate di succo di limone e mettete in forno fino a cottura ultimata. Intanto pestate in mortaio qualche foglia d'origano e di prezzemolo, uno spicchio di aglio e due acciughe, lavate spinate e fatte a pezzi. Riducete tutto a poltiglia e diluite con olio e aceto. Tolti i cefaletti dal forno, versateci su la salsa e servite.

I capelli dei bambini

Lunghi o corti? In ogni caso tagliati bene e in ordine

I bambini della pubblicità natalizia, tutti con un sorriso da cherubino, tutti ad aspettare i doni con i loro vestitini immacolati e in testa un caschetto morbido di capelli alla piccolo Lord. Purtroppo la realtà è diversa. Mai come in questo periodo le mucchie cadono a pioggia, i capricci imperversano, parenti ed amici si trovano davanti dei piccoli esseri scarduffati e tutt'altro che angelici.

Pretendere di trasformarli in manichini è assurdo; però un po' di forma ci vuole. A cominciare dai capelli. E' l'ora quindi di pensare ad un buon taglio che domi i riccioli disordinati e rimanga in ordine, con una breve spuntatina all'ultimo momento, fino ai giorni delle feste.

Come Bambi

Quali le nuove pettinature? Tutte limpide e facili come si addice ad un musetto minuto, ce n'è una per ogni tipo. Ecco quindi la «linea Bambi», consigliabile a capelli scuri o robusti: tende con la frangia compatta e con le basette sfilate.

Per una bambina dai biondi capelli sottili c'è la linea «doucement» che ha il pregio di non scomporsi mai e di ammorbidire l'ovale oppure, per un bambino dal visetto mobile e spiritoso ecco la linea «Cupido» tutta portata in avanti a ciocche soffici e degradanti. O ancora, il taglio «Squeak» adatto a due guance paffute, la linea Oxford semilunga

Domare il ricciolo

Il taglio dei capelli, fin dalla più tenera età, deve essere curato con molta attenzione. Indispensabile quindi uno specialista che non si accontenti di accorciare le ciocche troppo lunghe ma le sfoltisca con abilità. Dei cattivi tagli ripetuti possono a volte eliminare quella piacevole tenera arricciatura che è tipica delle testoline di pochi anni. Un vero peccato: in realtà, pettinando un bambino, non bisogna pensare solo a ciò che gli sta bene in quel momento ma prevedere la sua capigliatura d'adulto.

In linea di massima se i capelli sono lisci, fini e radi bisognerà tagliarli e disporli in modo da circondare la testa; se sono folti la pettinatura potrà essere liscia o ondulata ma sarà necessario sfoltirla e metterla spesso in piega; se i capelli sono ricci di natura si conserveranno corti e lasciati ricadere morbidamente. Infine, se sono ondulati di natura e si vuol favorire questa tendenza bisognerà tagliare ogni ciocca al disotto della piega naturale. In ogni caso, una leggera spazzolata ogni mattina facendo iniziare il movimento del capo verso l'estremità dei capelli e dalla fronte verso la sommità della testa.

Al momento di farsi tosare, capita spesso che i piccoli protestino e si ribellino per niente soddisfatti. Consigliabile quindi un po' di psicologia: la seduta dal parrucchiere deve essere presentata non come una pratica noiosa ma come un periodo, una visita piacevole da cui si uscirà più belli e ordinati.

In soccorso delle mamme e dei parrucchieri, un nuovo negozio [illegible] ha aperto una boutique speciale proprio per i bambini. Un salone allegro come una giostra, pieno di colori, di sorprese e di pupazzi. Sulla vetrina, una simpatica testa di papero dal lungo becco giallo aperto nel tradizionale fumetto di zio Paperone quand'è arrabbiato. Dentro, una cornice da Disneyland. Soffitto a pannelli multicolore, moquette su cui i giovanissimi clienti potranno rotolarsi e far capriole a piacere, automobiline e bambolotti in Lenci, panchette e sedili stondati appositi per gambette ancora corte. Tra la parte d'attesa e quella di lavoro, una giostra tutta tonda su cui dimenticare l'incubo delle forbici incombenti.

Anche il momento tragico del lavaggio farà parte del gioco, merito di un lavabo nascosto che salta fuori solo all'ultimo momento e di uno specchio sistemato opportunamente. Il tempo di guardarsi un po' e di sputare due o tre boccacce, ben riuscite ed ecco i capelli ben puliti e tutti odorosi di shampoo.

Rubrica a cura di Flora Gandolfi, Elsa Rossetti e Lisetta Ra

il medico della famiglia

Ha paura di volare

La signora P. A. scrive:

«Dovrei fare un viaggio in aereo, ma ho una paura terribile. Non oso dirlo al medico, per tema di apparire ridicola, eppure al solo pensarci mi sento male. C'è qualche rimedio che mi possa servire?».

— Sì. Provi a prendere un tranquillante e vedrà che si sentirà meglio. Anche i rimedi tradizionali per combattere il mal di mare (o di macchina, ecc.) hanno un effetto sedativo e sono quindi utili in casi come i suoi (intendo la dramamina, ecc.). I risultati migliori si ottengono prendendo la medicina circa un'ora e mezzo prima della partenza.

* *

Un lettore scrive:

«Ho tutti i motivi per essere contento e soddisfatto, eppure mi sento perennemente annoiato. Questo senso di noia è diventato così opprimente, che a volte sarei tentato di uccidermi. Pensa che si tratti di una malattia?».

— Sì, ma difficilmente di una malattia fisica. Lei molto probabilmente sta attraversando un periodo di depressione, anche piuttosto seria, e sarebbe bene che si rivolgesse ad uno specialista.

* *

La signora N. C. scrive:

«E' possibile che i cosmetici provochino l'asma bronchiale? Tutte le volte che m'incipria il viso il mio respiro si fa affannoso e mi sembra di soffocare».

— Sì, è possibile. Qualsiasi sostanza alla quale l'individuo è ipersensibile può portare a queste forme d'allergia. Se lei pensa veramente di soffrire d'asma, le consiglierei di sottoporsi ad un controllo medico; se no, provi ad eliminare l'uso della cipria in polvere.

Il signor Z. R. scrive:

«Sto perdendo l'uso della mano destra, in quanto mi diventa sempre più debole. Per essere più precisi, tutte le volte che devo esercitare pressione con questa mano, essa resta inerte e non riesco a farla funzionare. Aggiungo che ho 60 anni e che sono molto nervoso. Il mio medico mi ha prescritto delle pillole, ma mi fanno venire il mal di testa e non mi sono di alcun vantaggio. Che cosa devo fare?».

— Chieda al suo medico di spiegarle la causa del fenomeno. Da quel che mi dice potrebbe trattarsi di un nervo che si trova ad essere compresso e ci sono varie aree del corpo in cui una cosa del genere può verificarsi. Se il suo medico non le dà una spiegazione e una cura, si rivolga ad un altro.

Tentiamo di indovinare

Il "13" in campo

1 CAGLIARI (16)-BOLOGNA (10) — Il Bologna è specialista nei pareggi in trasferta, ma se il Cagliari recupera Riva il successo non dovrebbe sfuggire alla capolista.

X-2 FIORENTINA (12)-INTER (13) — Scontro diretto fra due pretendenti al titolo. I nerazzurri dovrebbero uscire imbattuti dal campo dell'incompiuta Fiorentina.

1 L. R. VICENZA (11)-ROMA (11) — Le due «rivelazioni» del torneo a confronto. Il fattore campo potrebbe far pendere la bilancia dalla parte dei veneti più in forma dei giallorossi.

1 LAZIO (10)-NAPOLI (8) — La Lazio deve riscattare la sconfitta con l'Inter. Il Napoli attraversa un momento critico.

X-1 MILAN (11)-JUVENTUS (9) — Classica sfida fra due «grandi» in ombra. Il Milan «deve» vincere per sperare di riagganciare il Cagliari, la Juventus si accontenta del pari.

1-X PALERMO (5)-SAMP (4) — La squadra rosanera è l'unica della serie A a non avere ancora vinto una sola partita. Può farcela con i liguri piuttosto deboli in trasferta.

1-X TORINO (10)-BRESCIA (8) — Il Brescia è più forte sui campi esterni, il Torino rende meno in casa. Possibile un pareggio.

X-1 VERONA (9)-BARI (11) — Il Bari rappresenta un duro ostacolo per gli scaligeri che spesso si concedono distrazioni.

1-X-2 ATALANTA (9)-VARESE (17) — Il Varese vuole tornare in testa alla classifica della serie B e punterà al successo sul campo bergamasco dove nessuno ha ancora vinto, ma quattro squadre hanno portato via un punto.

X CATANIA (13)-FOGGIA (18) — Impegnativa trasferta per la capolista cui farebbe comodo un pareggio.

1 GENOA (7)-AREZZO (11) — Il Genoa, ultimo in graduatoria, lotta con la forza della disperazione per uscire dalla crisi. L'Arezzo può rappresentare il trampolino di lancio per i rossoblù.

X-1 SPEZIA (13)-PRATO (15) — Serie C, girone B: i toscani vogliono difendere il primato. Un pareggio accontenterebbe tutti.

1 COSENZA (13)-POTENZA (12) — Serie C, girone C: su cinque gare in trasferta il Potenza ha collezionato quattro sconfitte e un pareggio. Il Cosenza dovrebbe vincere.

Il "12" in pista

Le corse della scheda Totip saranno disputate lunedì 8 dicembre.

1-X ROMA (Tor di Valle), Premio Arpino (trotto: L. 1.079.500, m. 2000; 9 partenti). La penalità di 20 metri non dovrebbe fermare Queen Gabry (gr. 1); fra gli altri [illegible] Chow Chow (gr. X).

1-2 ROMA (Tor di Valle), Premio Ausonia (trotto: L. 1.029.500, m. 1600; 10 partenti). Nettamente favorito Fulgido (gr. 1) nei confronti di Possanza (gr. 2).

2-1 TRIESTE (Montebello), Premio dell'Altopiano (trotto: L. 1.079.500, m. 1600; 9 partenti). Ferma (gr. 2) ed Agorna (gr. 1) dovrebbero disputarsi il successo.

X-1 BOLOGNA (Arcoveggio), Premio Sestriere (trotto: L. 879 mila 500, m. 1700; 9 partenti). Buone probabilità ad Aragila (gr. X) ed al penalizzato Gibernillo (gr. 1).

X-2 FIRENZE (Mulina), Premio Val di Castello (trotto: L. 879 mila 500, m. 1600; 8 partenti). Gara molto aperta; qualche preferenza a Orbilio (gr. X) ed a Gelida (gr. 2).

1-X TORINO (Vinovo), Premio Magenta (trotto: L. 779.500, m. 1640; 12 partenti). Guamo (gr. 1) dovrebbe risolvere a suo favore la gara; sul risultato dell'ultima gara bene la corsa anche Voltri (gr. X).

La Tris a Milano

(s. r.) La corsa Tris di questa settimana vede impegnati a Milano 17 cavalli e sarà trasmessa dalla televisione in cronaca diretta (ore 17, secondo canale). Partecipano al Premio Onward Silver (L. 3.000.000):

a m. 2060: Alvernia (G. Rossi), Farnese (Castaldo), Biben (L. Bottoni), Prestigio (Bertini), Tiepolo (Gabellini), Ozzimo (Nava); a m. 2080: Colombaccio (G. Pasolini), [illegible] (Casoli), Consuelo (Pedrazzani), Babele (S. Milani), Theresila Des (Froemming), Nimble Lady (Barbetta); a m. 2100: Sydney D (Malvicini), Minisink Hanover (Jegher), Keystone Lady (V. Guzzinati); a m. 2120: Be Sweet (Miseroni), Brokers Choice (Fontanesi).

E' un lotto piuttosto omogeneo di concorrenti, il pronostico si presenta particolarmente arduo. La scelta di Froemming per Theresila Des, induce a includere questa trottatrice nella rosa dei migliori, che dovrebbe comprendere anche Brokers Choice, Tiepolo, Nimble Lady, Prestigio e Babele. Ma fra gli undici esclusi vi sono almeno altri cinque soggetti che potrebbero degnamente inserirsi nella lotta per il successo.

I favoriti: 1. Quay-Strong; 2. Ermellino-Solitaire; 3. Tornaquinci-Voconio; 4. Valdetta-Salemi; 5. Quesco-Spumante; 6. Tamus-Susa; 7. (corsa Tris): Theresila Des-Brokers Choice-Tiepolo.

Notizie e consigli ai tifosi dell'obbiettivo

Facile l'uso del flash difficile per chi cerca gli «effetti»

Dal primitivo nastro di magnesio (1875) alle prime lampade (1934) all'attuale lampeggiatore elettronico - Gli elementari misteri del numero-guida per azzeccare il diafragma esatto - Attenzione agli sfondi

Fin dagli inizi della fotografia si è sentita la necessità di fotografare in scarse condizioni di illuminazione con l'aiuto di una luce molto intensa, sia pure di breve durata. Verso il 1875 Moule riuscì a far bruciare un nastro di magnesio; più tardi ci si servì di polvere di magnesio con nitrati che venivano accesi tramite una miccia, operazione difficile e pericolosa.

Successivi perfezionamenti consentirono la realizzazione di luci lampo di più facile impiego. Nel 1934, per opera della Philips, si ebbe una delle prime lampade-flash di uso pratico, costituite da un'ampolla di vetro riempita con un filamento di una speciale lega alluminio-magnesio (oggi sostituita dallo zirconio).

Poco è cambiato da allora, ma si sono fatti progressi per migliorare il rendimento, ridurre le dimensioni delle lampade e garantire una sicura accensione mediante correnti elettriche a basso voltaggio ottenute da comuni piccole pile.

Da diversi anni è entrato nell'uso il lampo elettronico, di costo iniziale elevato, ma conveniente per la ripetibilità quasi illimitata dei lampi. L'ultima novità è il cuboflash, piccolo cubo che contiene quattro lampade lampo e relativi riflettori: ruotando di 90° ad ogni scatto, permette di eseguire in successione anche quattro esposizioni.

L'uso di lampade-flash si sta diffondendo, tanto più che si possono applicare a quasi tutte le macchine fotografiche, anche a quelle molto economiche. Al dilettante si apre quindi un campo di nuove possibilità; i mesi invernali e gli interni non costituiscono più un limite; ogni aspetto del mondo che ci circonda è registrabile con facilità, ogni dilettante può eseguire le fotografie che una volta erano appannaggio dei professionisti.

Il flash emette una luce di intensità costante ma della durata di circa 15 millesimi di secondo, altrettanti occorrono per l'accensione che avviene in sincronismo allo scatto dell'otturatore; lavorando con un tempo di 1/60" di secondo si ha una buona utilizzazione della luce del lampo.

L'intensità della luce che illumina il soggetto decresce con l'aumentare della distanza fra il soggetto ed il lampeggiatore. Per avere una corretta esposizione occorre regolare il diaframma tenendo conto anche del tipo di pellicola e del flash che si usa. Tutto questo è reso molto semplice dal numero guida che è riportato su ogni confezione di lampade flash. Dividendo il numero guida per la distanza in metri, tra il lampeggiatore ed il soggetto si ha il corretto valore di diaframma.

Non è difficile. Ecco un esempio: con una pellicola di 20 din e lampade AG-1B ad 1/60" il numero guida letto è 19, a tre metri di distanza il diaframma dovrà venire regolato (19:3) su 6,3.

L'apertura di diaframma calcolata non è sempre la migliore, il numero guida può essere influenzato da diversi fattori, come dal rendimento del lampeggiatore, dalla precisione dell'otturatore ecc.: converrà quindi eseguire alcune prove per conoscere l'eventuale coefficiente di deviazione della propria attrezzatura.

Con le macchine economiche «tutto fisso» le cose sono semplicissime, ma si è legati ad una precisa distanza dal soggetto, di 2,5 m con le comuni lampade-flash, di 3 m con il cubo-flash che ha una potenza leggermente minore.

Per scattare fotografie a colori è necessario usare lampade-flash azzurrate, che hanno caratteristiche di luce simili a quelle della luce diurna, e vanno benissimo anche per il bianco-nero; i cubo-flash sono tutti azzurrati.

Taluni sono portati a pensare che l'uso del flash sia necessario solo in quei casi di assoluta insufficienza di illuminazione. Ciò non è vero, in moltissime condizioni il flash è prezioso. In esterni, quando la luce diurna è scarsa, si possono ottenere magnifici effetti, si possono schiarire ombre, si ammorbidisce una luce radente o il sole verticale, si schiariscono primi piani in controluce.

L'amatore evoluto, dotato di passione e di esperienza, saprà trovare di volta in volta la soluzione più conveniente per scattare una bella fotografia. Al principiante voglio ricordare alcune semplici norme per avere una migliore riuscita: evitare fondi lucidi, come mobili, specchi ecc. per non avere spiacevoli riflessi; evitare distanze profonde tra il soggetto e il fondo, se non si vuole che quest'ultimo risulti poi troppo scuro; un gruppo di persone deve essere allineato il più possibile sullo stesso piano; evitare che il soggetto guardi il lampeggiatore: gli occhi possono risultare rossi.

Giuseppe Baldioli

A cura di
CARLO MORIONDO
e GIUSEPPE BALDIOLI

1 Cuboflash; 2 Flash tipo AG-1; 3 Flash tipo PF-1; 4 Lampeggiatore; 5 Macchina fotografica con cuboflash; 6 Macchina fotografica predisposta lampeggiatore

Premiata da "Stampa Sera,,

A questo quadretto di FRANCO FRANZINI (via Taverna 275, Piacenza) la giuria diretta da un notaio e composta da diversi giornalisti, ha attribuito il primo premio (50 mila lire) per una fotografia sul tema «I nostri amici animali», scaduto la settimana scorsa. Al secondo posto, per lo stesso tema, è stato classificato Giuseppe Balla (via Boccardo 4, Testona) a cui va il premio di 20 mila lire. Al terzo posto, per il premio di 10 mila lire, è Piero Bonetto (via Buenos Aires 96, Torino). Sono state inoltre segnalate le opere di Elio Savignani, Genova; Fulvio Colangelo, Torino; Pietro Iviglia, Torino; Livio Superino, Ventimiglia; Mario Vico, Torino; Giovanni Rolle, Torino; Emilio Ponzi, Parma; Giuseppe Balla, Testona; Domenico Giacoletti, Leinì; Uberto Spanu, Torino. Le foto premiate e quelle segnalate vengono esposte nella vetrina de «La Stampa» in via Roma. Sui temi ora in corso («Un bel tipo» e «Questi nostri giovani») leggere le norme pubblicate ogni giorno su «Stampa Sera».

La parola ai dilettanti di classe

Con pioggia nebbia o neve

Gli obiettivi luminosi e le pellicole sensibilissime oggi in commercio hanno messo il dilettante nelle condizioni di usare tutto l'anno l'apparecchio fotografico.

PIOGGIA — *Infiniti sono i soggetti che offre una giornata di pioggia; quelle stesse cose che in un giorno normale apparirebbero prive di ogni interesse acquistano spesso un proprio fascino ed un aspetto particolare. Così ad esempio le strade bagnate dalla pioggia riflettono le luci colorate della città e conferiscono alla fotografia una nuova dimensione; interessanti pure le foglie gocciolanti degli alberi, e le pozzanghere che possono essere considerate come altrettanti specchi in cui si riflettono gli oggetti che le circondano.*

Determinare i tempi di posa per una foto a colori o in bianco e nero con cattivo tempo è spesso più facile che determinarli in un luminoso giorno di sole, perché la piatta e cupa luce crea uno scarso contrasto fra zona e zona e quindi permette al fotografo di compiere una valida e precisa lettura dell'esposimetro.

Se si vogliono vedere anche le gocce che cadono, la fotografia deve essere scattata contro uno sfondo scuro, cosa facilmente realizzabile mettendosi di fronte a case con muri anneriti dal tempo; le gocce restano visibili però anche quando ci sono fra l'apparecchio ed una sorgente luminosa. L'esposizione può andare dai tempi lunghi di 1/4 di secondo, che trasformano le gocce in caratteristici filetti bianchi, fino ai tempi più brevi di 1/250 di secondo che «congelano» le gocce in altrettanti piccoli punti, facendole rassomigliare alla grandine.

Per il bianco e nero usate pellicole molto sensibili ed in ogni caso non inferiori a 25 DIN. Adoperate sempre un paraluce sopra l'obiettivo e mantenete ben protetti l'apparecchio e l'esposimetro.

NEBBIA — *La nebbia sbiadisce ogni tinta ed attenua le tonalità generali dei soggetti. In casi simili bisogna collocare in primo piano un elemento chiaramente riconoscibile inquadrato nel fuoco nitido dell'obiettivo per mettere, per contrasto, in rilievo ancora maggiore il retrostante paesaggio immerso nella foschia.*

Non è necessario l'uso del filtro sia per il bianco nero sia per il colore. E' invece indispensabile il paraluce in quanto i miliardi di goccioline di acqua sospese nell'aria riflettono la luce e la rimandano verso l'obiettivo. Il tempo di posa si può calcolare con l'aiuto di un esposimetro, che deve essere sempre rivolto verso le parti più scure.

NEVE — *La prima preoccupazione di un fotografo che si accinge a riprendere la neve deve essere per la pellicola. L'uso di una pellicola molto rapida ha due svantaggi distinti: non può dare quella grana finissima che è necessaria per avere un buon risultato; la grana della pellicola disturba infatti l'immagine della struttura cristallina della neve stessa. In secondo luogo presenta maggior pericolo di incorrere nella sovraesposizione.*

Con soggetti bianchi o chiari le ombre acquistano nuovi significati e maggior importanza. E' da scartare la vecchia regola secondo la quale «il sole deve essere dietro le spalle»; scattate contro luce e ad angolo retto verso di esso, per servirvi delle ombre in funzione di elementi dell'immagine. E' consigliabile fare fotografie subito dopo una nevicata, quando cioè le forme create da questo elemento sono ancora nuove, non rovinate né dall'uomo né dai cambiamenti di temperatura.

Per un'esatta esposizione, poiché il più delle volte la scena presenta forti contrasti, occorre puntare l'esposimetro sulle zone più scure rivolgendolo verso il basso e schermandolo dall'alto con la mano. Se ci sono persone avvicinarsi molto ad esse e calcolare il tempo esclusivamente in base alla luce riflessa dal viso. Con pellicole a colori si avrà un'ombreggiatura generale azzurra: l'effetto è spesso desiderabile ma un filtro «skylight», leggermente rosato, potrà restituire un più normale equilibrio cromatico alla pellicola.

Renzo Muratori

Koni-Omega, reflex biottica

La Koni-Omega presenta una reflex biottica veramente nuova. Caratteristica saliente è il formato del fotogramma: 56 × 72 mm, che paragonato al 43 × 56 mm ricavati dal classico 6 × 6 è quasi doppio. L'inquadratura viene normalmente osservata su di un vetro smerigliato, a cui si possono sostituire tre mirini: mirino reflex 2,8x a cappuccio per la visione raddrizzata dell'immagine: mirino rettilineo 3x a cappuccio; mirino a vetro smerigliato.

La pellicola è contenuta in magazzini intercambiabili forniti di leva di avanzamento rapido collegata automaticamente al dispositivo di caricamento dell'otturatore; sono disponibili per rulli tipo 120 (10 fotogrammi) e 220 (20 fotogrammi).

I gruppi ottici previsti sono quattro; 58 mm f 5,6 grandangolo; 90 mm f/3,5 normale; 135 mm f/3,5 mezzo tele obiettivo; 180 mm f/4,5 tele obiettivo. Con l'uso di ogni ottica si effettua automaticamente la correzione del parallasse sul visore. Sono previsti distanziatori e piastra per riprese ravvicinate.

La Koni-Omegaflex «M» si classifica tra le macchine professionali di uso universale, ed è particolarmente indicata per fotografia di moda, reportage a colori, ritratto, lavoro in studio. Il grande formato del fotogramma ottenibile la rende preziosa quando si debbano scattare diapositive a colori destinate alla selezione fotomeccanica per la stampa.

Lettere - flash

Ho una Pentax Spotmatic con obbiettivo 1:1,4 di cui sono soddisfatto. Volendo duplicare diapositive, ho comprato gli anelli estensori e ho rifotografato una diapositiva ponendola su un vetro opalino e poi contro il vetro di una finestra, regolando l'esposizione con l'esposimetro. Ho usato pellicola Ektachrome; i risultati che ho ottenuto sono disastrosi, manca il fuoco, c'è molto contrasto e i colori sono falsati.

La duplicazione delle diapositive è delicatissima, richiede particolari procedure e l'impiego di pellicole speciali utilizzate solamente nei grandi laboratori; tuttavia anche con la sua attrezzatura qualcosa si può fare.

1) Il super-Takumar 1:1,4 è un buon obbiettivo, ma poco idoneo per le riprese molto ravvicinate. Un fuoco soddisfacente nel rapporto 1:1 si ha solamente a diaframma tutto chiuso. Nella messa a fuoco a tutta apertura faccia attenzione ad avere un buon fuoco generale e non badi troppo alla lente di Fresnel.

2) La luce diffusa del vetro opalino va bene, ma la luce diurna non è costante e si rischia di portare in campo una dominante di colore. Molto meglio usare un piccolo lampeggiatore elettronico posto dietro il vetro opalino, la distanza è da cercare con alcune prove.

3) La lettura spot è incerta con i soggetti ad alto contrasto, come appunto sono le diapositive, meglio ancora il lampo elettronico con cui si stabiliscono una volta per tutte le condizioni tipo di esposizione.

4) Con le pellicole invertibili del commercio si verifica sempre un aumento del contrasto. L'Ektachrome in particolare è una pellicola ad alto contrasto; provi piuttosto con il Kodachrome II o il Dia 28 Ferrania, decisamente più morbide.

* *

Ho usato diverse marche di pellicola ad altissima sensibilità, ma ho sempre avuto risultati mediocri. Mi trovo bene con la HP4 ma i 27 din sono pochi per quello che voglio fare. E' possibile «spingere» in qualche modo lo sviluppo di questa pellicola?

Le pellicole a sensibilità estrema vanno bene, ma devono essere sviluppate con i bagni prescritti ed in modo assai rigoroso. L'HP4 esposta per 33 din e sviluppata 20 minuti in D 76 a 20°C dà buoni risultati. In ogni caso le pellicole ad alta rapidità possono venire usate con soddisfazione solamente quando si è certi che lo sviluppo sia eseguito correttamente.

"QUESTA JUVENTUS CI FARÀ SOFFRIRE,,

ROCCO: "Si è svegliata proprio adesso che deve affrontare il Milan,,

Per rispettare il ruolo di "castiga-grandi,,

La quarta vittima

Anche a San Siro, Boniperti vuole una squadra spavalda

Al suo prestigioso trio centrale d'attacco, nelle ore che precedono lo scontro di San Siro, la Juventus bada con particolare attenzione. Boniperti, Allodi (anche se non è ancora ufficialmente in carica) e Rabitti trascorrono parte della loro giornata per salvare l'integrità fisica e morale di Haller, Anastasi e Vieri.

Al tedesco pensa essenzialmente Allodi che, dopo aver inventato con ottimi risultati la storia di Schoen la scorsa settimana, ora si dibatte nell'incertezza della scelta per la nuova «bugia». «Questa volta non mi inganna più — dice Haller — perché Schoen è andato in Messico a fissare le camere». In attesa di sciogliere l'alternativa, Allodi, comunque, ha già dato disposizione perché al biondo Helmut prima della partita non manchi la pomata «magica», quella che Haller, dopo averla sottratta ai propri bambini, si spalma sul petto per favorire la respirazione e mantenersi fresco. Una droga essenzialmente psicologica contro la quale non c'è neme antidoping.

Diversi, invece, i problemi di Anastasi e Vieri, apparsi ultimamente piuttosto «mosci». I due giovani fuoriclasse, grandi amici in passato erano stati accusati di fare «dolce vita», di non osservare determinati regimi alimentari e di rincasare troppo tardi la sera. Boniperti ha risposto con decisioni drastiche. Dal primo giorno di dicembre Anastasi e Vieri consumano i pasti nella sede di Galleria San Federico assieme con tutti gli altri scapoli della squadra. Ed, inoltre, sono stati messi sotto scorta. All'uscita dalla sede, nelle ore serali, pare che Anastasi e Vieri vengano pedinati da appositi «detectives» che debbono indagare e riferire, controllare l'ora in cui rientrano e le strade che imboccano. Se prendono la strada del «night», vengono gentilmente riaccompagnati a casa.

Mancano i gol a getto continuo di Anastasi, manca il rendimento costante di Vieri, manca ancora la ricostruzione del nucleo familiare all'interno della squadra. In tal senso l'opera di persuasione condotta da Boniperti è instancabile. Ieri tutta la squadra ha pranzato in sede. D'ora in avanti la frequenza del circolo dovrà essere più assidua. Chi è scapolo entra solo, chi è fidanzato può portare con sé la fidanzata, chi è sposato la moglie.

Sono cambiate molte cose dal giorno che Boniperti ha preso in mano il timone della Juventus. Giampiero ricorda con un sospiro i suoi tempi, quando anche contro il Milan di San Siro, si scendeva in campo per vincere. La settimana che precedeva partite simili gli «assi» sapevano curarsi da soli. Sivori smetteva di giocare a poker, Charles smetteva di bere birra e acqua minerale, Boniperti allungava di un'ora il riposo notturno. Gli «assi» di oggi, invece, bisogna tenerli un po' a balia. Le tentazioni, i lussi e anche i milioni sono aumentati, ma la Juventus vuol tornare quella di un tempo: quando gioca a San Siro contro il Milan deve pensare innanzitutto a vincere. Dopo l'Inter, Cagliari e Fiorentina i bianconeri hanno scelto la quarta vittima.

Franco Costa

"Del Sol assente? E' la nostra fortuna,,

MILANO, venerdì sera.

L'inverno imperversa su Milano. Piove da 48 ore, il cielo è buio, fa un freddo cane. Nel cuore di Rocco però è tornata la primavera. Il «paròn» è felice. Radioso. Ha dimenticato Rotterdam, la Coppa dei campioni europei, la Coppa intercontinentale dei campioni. Domenica capitan Gianni Rivera tornerà al comando dei suoi Milan[illegible] nuove vittorie.

Giunge la Juventus, però, non una squadretta qualsiasi e Rocco: «Lo so, lo so. La Juve s'è svegliata, come sempre, del resto, quando deve affrontare il Milan. Si vede comunque che la Juve l'ha presa in mano un uomo di sport, un uomo di valore e di prestigio come Giampiero. Domenica cercherò di batterlo a tutti i costi questo Giampiero, però non potrò mai dimenticare che a Torino, nei momenti più tristi della mia vita di allenatore del Torino, proprio lui, Giampiero Boniperti mi è stato tanto vicino, con visite [illegible] al "Filadelfia" — che per lui era una specie di isola proibita — e con telefonate affettuosissime. Sono davvero contento che questa Juventus sia passata nelle mani di un juventino per la pelle come Giampiero. E' lui l'uomo più adatto a riportare in alto la "vecchia signora". Prevedo già domenica questa Juventus ci farà soffrire».

«Domenica — conclude — rientra Rivera ed io sono sereno perché, con un fuoriclasse come lui in campo, hai sempre la speranza di raddrizzare qualsiasi situazione. Rivera, però, è rimasto fermo più di 20 giorni e domenica non potrà essere al massimo della forma. Lo sarà soltanto tra 15 giorni, a Torino, contro i miei ex granata. Meglio comunque un Rivera a metà che nessun Rivera. Mi dispiace piuttosto per Del Sol, che non potrà prendersi la soddisfazione di vedersi a trovare a San Siro. Del Sol è un altro grande amico, un altro di quegli amici che mi sono stati accanto nei quattro anni di permanenza a Torino e con il quale ci si vedeva spesso volentieri in casa di comuni amici. E' uno di quei tipi di giocatori che non mollano mai, che danno sempre tutto e che per questo a me piacciono tanto. Per mia fortuna e sua disgrazia, domenica, a San Siro, non ci sarà. Ringrazio il cielo, ma mi dispiace per lui».

David Messina

Gli idoli della domenica difendono le chiome

Capelli [e barba] lunghi

POLETTI: "Siamo uomini come gli altri. Seguiamo la moda,,

I «capelloni» (più famosi) del calcio italiano: da sinistra, Poletti, Bob Vieri, Bertini (qui anche con barba) e Reif

Al termine di una sfortunata (o, semplicemente, brutta) partita, i giocatori dell'Inter che si avviavano verso gli spogliatoi sono stati scherniti al grido di «Tagliatevi i capelli ed imparate a giocare». L'allusione era evidente: da parecchio tempo i giocatori di calcio sono diventati capelloni.

Il pubblico, pronto a difendere i suoi idoli domenicali quando tutto va bene, ma altrettanto spietato nel dileggiarli quando le cose vanno male, accetta malvolentieri questa nuova figura di calciatore «beat». Nel giocatori il tifoso vede sostituito l'atleta, l'esaltazione della forza e della volontà sportiva. L'uomo dai muscoli d'acciaio, dai riflessi scattanti, che conduce vita quasi monastica, tutto dedito allo sport. Cose, queste, che male si accompagnano con i capelli lunghi e gli abiti all'ultima moda, che sanno di frivolezza.

A Fabrizio Poletti, terzino del Torino e della Nazionale, giocatore serio e preparato, anche se capellone, abbiamo chiesto di spiegarci perché porta i capelli lunghi. La domanda lo ha colto di sorpresa.

«Non capisco cosa ci sia di strano. Siamo uomini come gli altri, seguiamo la moda e basta».

«Qualcuno, però, vi accusa di essere troppo damerini, più preoccupati del vostro aspetto esteriore che del rendimento sul campo».

«Questa è un'accusa ingiusta. I capelli, lunghi o corti che siano, non hanno nulla che vedere con le nostre prestazioni. Io credo che i tifosi non dovrebbero arzigogolare troppo su cose di nessuna importanza. Siamo sempre al centro dell'attenzione, nello stadio come nella vita privata. Logico, quindi, il nostro desiderio di essere in ordine, di fare bella figura».

«A proposito di eleganza: molti tifosi ci hanno fatto notare che la domenica la maggior parte dei calciatori entra in campo con la barba lunga. Perché?».

Poletti sorride: «E' una domanda cattiva. E' vero: sovente anch'io scendo in campo con la barba lunga. I motivi sono tanti: direi che al primo posto va messo il "ritiro" del sabato. Passiamo due giorni chiusi in albergo, lontani da tutti. Subentra sempre un po' di malinconia: io, per esempio, non vedo lo scopo di radermi se intanto non posso uscire. Qualche mio collega, invece, non si rade per accentuare la "grinta". Sul campo bisogna avere il muso duro: la barba esercita un certo effetto psicologico sull'avversario».

Salvatore Giacco, il famoso parrucchiere da cui vanno quasi tutti i calciatori del «Toro», dice: «Non capisco perché i calciatori non possano portare i capelli lunghi. Sono uomini come gli altri e seguono la moda».

«Non crede che le "criniere leonine" possano dare fastidio? Correndo e saltando fanno a finire negli occhi e possono creare qualche impaccio».

«Lo escludo. Intanto, non sono lunghissimi. E' tutta apparenza: si tratta di un taglio particolare, ma i capelli sono abbastanza corti, tutto sommato. Al martedì, quando vengono da me dopo la partita domenicale, sono un disastro. I capelli risentiscono degli sforzi fisici esasperati. In genere, sono molto snervati e bisogna trattarli con molta cura».

Per strada incontriamo un ragazzo: all'occhiello ostenta il distintivo del Torino. Ha sedici anni e porta i capelli lunghi.

«Cosa pensi dei giocatori capelloni?».

«Per me va bene: non è la lunghezza dei capelli che conta, ma quello che fanno quando giocano. Ricordate Meroni? Aveva capelli e barba lunghi, ma nessuno era più bravo di lui».

Francesco Fornari

PALLANUOTO - Gran finale a Genova

Tre gol in più per una Coppa

Pro Recco - Mladost in clima bollente

dal corrispondente

Genova, venerdì sera.

Duemila e rotti spettatori sulle gradinate della piscina di Albaro, a fare un tifo indiavolato per i campioni d'Italia. Altrettanti, e forse più, nell'ingresso e fuori a seguire Pro Recco-Mladost Zagabria. Questo il quadro in cui domani sera (ore 21,30) nella piscina genovese si disputerà il «retour match» della finalissima della Coppa dei campioni di pallanuoto. Sconfitta per 3-5 nella gara di andata, sabato scorso, la Pro Recco, per aggiudicarsi il titolo, deve battere i campioni jugoslavi con più di due gol di scarto. Conta la differenza reti: se al termine dell'incontro di domani sera i punteggi delle due gare fossero in parità, la decisione verrebbe rimandata allo spareggio che si giocherà sabato 13 a Ginevra. Se il Mladost riuscirà a resistere alle bordate offensive di Pizzo e soci, l'ambito trofeo rimarrebbe ancora in Jugoslavia.

Sul piano del gioco e del nuoto, la Pro Recco è superiore al Mladost, i cui uomini per contro sono più validi allorché la gara si trasforma in lotta, in un'affermazione della prestanza fisica. A questo punto, la pallanuoto non è più tale, ed un valido motivo della sconfitta subita dal Recco all'andata sta proprio qui: il Mladost, complice l'arbitro Angelis, trasformò la gara in rissa, e vinse.

E' per questo che i campioni d'Italia giocheranno una gara di attacco, basata sul nuoto e su schemi veloci per superare la stretta e rocciosa difesa jugoslava. Purtroppo, Pizzo non potrà disporre, se non per un tempo o due, di Lavoratori, un centravanti temibilissimo, costretto al riposo nei giorni scorsi da un attacco influenzale; se (o quando) Lavoratori non sarà in vasca, la Pro Recco muterà il suo solito schema di gioco: Pizzo si porterà all'attacco insieme a Zecchin e Galbusera, in difesa resteranno Cevasco, Ghibellini e Marchisio, pronti se del caso ad inserirsi in avanti.

Non sarà quindi facile per la Pro Recco, e per l'incompletezza della formazione e per la forza dell'avversario; ma a Recco sono sicuri di ripetere l'esaltante vittoria conseguita nel 1964 a Milano, allorché conquistarono la coppa a spese di un'altra fortissima e tradizionale rivale, il Partizan di Belgrado. Il titolo di campione d'Europa, affermano, tornerà in riva al Golfo Paradiso.

PIZZO: «Andare almeno allo spareggio»

Eraldo Pizzo, dieci volte campione d'Italia, allenatore, capitano e giocatore della Pro Recco, è considerato il più forte pallanotista del mondo. Più passano gli anni (ne ha trentuno), e più gioca bene. Se la Pro Recco conquisterà il titolo europeo, per un buon cinquanta per cento il merito sarà suo. Ed i campioni d'Italia — Pizzo non ha dubbi — domani sera batteranno il Mladost:

«Almeno con due gol di scarto, tanto da andare allo spareggio di Ginevra. Come valori tecnici siamo superiori al Mladost di tutta una spanna, e sono i valori tecnici che, a lungo andare, avranno un peso determinante sul risultato, per cui ritengo che la Pro Recco possa rimontare le due reti al passivo e vincere la Coppa dei campioni. Del resto un'eventualità del genere si era già manifestata nel tragico incontro di semifinale con l'Orvosi, e proprio ad Albaro abbiamo cancellato tutte le perplessità che si erano addensate sul nostro conto. Perché non dovremmo riuscire a ripeterci contro il Mladost?».

«L'eventuale assenza di Lavoratori potrebbe essere un grave handicap per voi».

«Senz'altro. Ma tutti gli altri sono in gran forma, ed hanno il morale alle stelle. Poi, giochiamo davanti al nostro grande pubblico. Sarà lui l'ottavo giocatore in vasca».

TRUMBIC: «Impedire una partita veloce»

Il Mladost è l'avversario della Pro Recco. Attuale detentrice del titolo, la squadra di Zagabria è fermamente intenzionata a riportare in patria la Coppa. I jugoslavi, arrivati questa mattina a Genova con un volo charter, non si nascondono le difficoltà dell'impegno che li attende domani sera, ma pensano di poter resistere agli attacchi del Recco. Il Mladost forma l'ossatura della Nazionale jugoslava: Stipanic, portiere, Trumbic e Bonacic, difensori, Pollak e Lopatej, attaccanti, sono pallanotisti di valore mondiale. Un osso duro per la Pro Recco.

«Il Recco — ha detto Trumbic — cercherà di impostare una partita veloce, noi vedremo di impedirglielo. Abbiamo una grande esperienza internazionale, ciò che manca ad alcuni degli uomini di Pizzo. Tutto sommato, dovremmo farcela a conservare il vantaggio conseguito all'andata».

«A Recco si confida molto sull'apporto del pubblico».

«Anche noi — ha ribattuto Trumbic — avremo qualche decina di tifosi che faranno il diavolo a quattro. Siamo arrivati con un volo charter proprio per dar modo ai nostri supporters di essere presenti ad Albaro. Saranno pochi, rispetto a quelli del Recco, ma ci faranno sentire meno il peso della trasferta».

Giorgio Bidone

Prima «Canzonissima», poi contro i solisti dell'Inter

La Fiorentina con le palette

PESAOLA: "Per fortuna ritorna Chiarugi,,

dal corrispondente

Firenze, venerdì sera.

In questi giorni Bruno Pesaola si nutre più che mai di tabacco e di ottimismo. A chi gli lancia il solito e petulante «come va?», risponde invariabilmente con uno strascicato «be-nis-si-mo» che in realtà, per chi conosce a fondo il personaggio, significa alla lettera: «Peggio di così non potrebbe andare».

Ma Pesaola non lo dice. Magari ha la morte nel cuore, ma siccome detesta il piagnisteo, e siccome poi è il comandante di quel «vapore» calcistico chiamato Fiorentina, sfoggia fiducia, sicurezza e umorismo.

«Va tutto così bene — *esclama* — che domani sera saremo a Canzonissima. Sì, ci hanno invitato e ci hanno promesso un certo numero di palette. Faremo da giuria esterna al centro tecnico di Coverciano. Paolo Villaggio è già qui. Attendiamo ordini».

Dietro l'umorismo di Pesaola, c'è una Fiorentina in grave difficoltà. Domenica contro l'Inter, ovviamente, le mancheranno Merlo e Amarildo, squalificati, e tutto questo crea un'infinità di problemi. Pesaola aveva due soluzioni: l'esordio dell'ex giallorosso Carpenetti, con lo spostamento di Esposito da mediano a mezzala al posto di Merlo e il rilancio del giovane Mariani (o di Rizzo) all'ala al posto di Amarildo; oppure, ipotesi meno avventurosa, l'impiego simultaneo di Mariani ala e Rizzo interno.

La seconda soluzione è sembrata la più logica, o almeno quella che comporta il terremoto minore. Nell'allenamento di ieri si è infortunato Rogora, e così il nome di Carpenetti è tornato alla ribalta. L'ex romanista esordirebbe, caso mai, come terzino, e non come mediano. Di conseguenza lo schieramento dei campioni d'Italia dovrebbe essere: Superchi; Rogora (o Carpenetti), Longoni; Esposito, Ferrante, Brizi; Mariani, Rizzo, Maraschi, De Sisti e Chiarugi.

«Avremo davanti un'Inter al massimo dei giri — dice *Pesaola* — e contro una squadra così forte, e così rilanciata nella corsa al primato, non posso tentare esperimenti. Per questo ho scartato l'idea di far esordire Carpenetti. Troppo rischio. Non per Carpenetti. Rischio collettivo, voglio dire. Mi spiego meglio: è una partita nella quale la Fiorentina deve assolutamente rischiare, ma è bene che lo faccia partendo da una base sicura. Ci mancano due attaccanti. Ebbene, li sostituisco con due attaccanti: punto e basta».

Giorgio Mariani di Sassuolo, Modena, orgoglioso conterraneo di Caterina Caselli, ha fatto una partita l'anno scorso e due quest'anno. Rizzo tornerà a giocare da interno destro. E' quel che voleva e che ha sempre sperato. Fra le tante, torna in squadra Chiarugi, capocannoniere del campionato in condominio con Vitali. Chiarugi ha smaltito nei giorni scorsi un furioso attacco di influenza «spagnola», e non è che ora abbia energie da vendere. Come tipo, però, è un eterno entusiasta, e questo gli serve.

Stamani mostrava ai compagni, con silenzioso compiacimento, una lettera arrivata dalla Lucania. C'erano poche righe, scritte da mano innocente, e un grande disegno a matita, raffigurante il suddetto Chiarugi, in atteggiamento sconsolato, davanti a un televisore. Il tutto spedito da un bambino di otto anni, che pur così piccolo aveva intuito e sensibilizzato il fresco dramma del calciatore viola, costretto domenica scorsa a disertare, appunto per malattia, la partita di Torino con la Juve.

g. m.

LIGUORI sequestrato

PERUGIA, venerdì sera.

Gli studenti dell'Isef (Istituto Superiore di Educazione Fisica) di Perugia, nel corso di una dimostrazione di protesta contro le autorità scolastiche, hanno occupato la sede dell'Istituto ed hanno «sequestrato» Franco Liguori, di ventitré anni, uno dei migliori giocatori della Ternana in serie B.

Liguori è un allievo dell'Istituto. E' matricola ed i suoi compagni con il clamoroso gesto hanno inteso richiamare l'attenzione delle autorità sui motivi della loro protesta. Dopo 3 ore di «prigionia» il calciatore è stato rilasciato.

TORINO - Un dubbio per Cadè

Facchinello o Ferrini?

Menichelli incerto nel Brescia

Torino-Brescia equivale ad un mezzo derby. Gli uomini di Silvestri contano, infatti, ben cinque giocatori che in passato hanno vestito la maglia della Juventus. Sono Bercellino, Volpi, Simoni, De Paoli e Menichelli per quanto la presenza di quest'ultimo non sia certa. Contro il Napoli l'ala sinistra ha riportato un leggero stiramento muscolare alla gamba destra e per tutta la settimana si è sottoposto a cure intense.

Anche nel Torino rimane un problema da risolvere, ed è quello inerente il ruolo di mezz'ala destra, in ballottaggio tra Ferrini e Facchinello. La prova del giovane esordiente contro la Roma ha convinto molti critici, ma di diritto la maglia numero 8 spetta ora al capitano che ha scontato la giornata di squalifica. Una decisione definitiva sarà presa soltanto sabato. Moschino è sfebbrato e sul suo impiego non ci sono più dubbi.

Pertanto, contro il Brescia, in linea di massima, l'allenatore Cadè potrà schierare: Sattolo; Poletti, Depetrini; Puja, Bolchi, Agroppi; Carelli, Ferrini (Facchinello), Sala, Moschino, Pulici.

«Ciò che mi preoccupa, comunque — ha detto Cadè — non è la difesa né il centrocampo; ma le "punte". Dobbiamo darci da fare in zona gol».

«Si immagina un Brescia particolarmente agguerrito?».

«Non credo che l'amico Silvestri venga a Torino per perdere. Non dimentichiamo che i nostri prossimi avversari nelle ultime quattro trasferte hanno raccolto quattro punti».

«Anche loro, però, sbagliano i gol».

«Vediamo di farli noi i gol, non possiamo pensare alle sfortune degli altri».

Il Torino concluderà la preparazione domattina sul campo di via Filadelfia.

Nebiolo presidente?

Un torinese al vertice dell'atletica

Un torinese, Primo Nebiolo, molto probabilmente sarà il nuovo presidente della Federazione Italiana Atletica Leggera. Domenica, lunedì e martedì prossimi, infatti, si svolgerà a Roma un congresso straordinario della Fidal dal quale dovranno essere eletti il presidente e due consiglieri. Chi sia Nebiolo lo sanno tutti. Un uomo infaticabile, appassionato, che non conosce ostacoli sulla sua strada. Per merito suo le Universiadi hanno assunto un'importanza seconda solo alle Olimpiadi. L'elezione di Nebiolo quale presidente della Fidal è ormai cosa quasi certa. La maggior parte dei comitati regionali si è espressa, nelle recenti assemblee, a suo favore.

Mentre si attende il congresso romano, si parla attivamente dei trasferimenti nella prossima stagione. Certo sembra ormai il passaggio della campionessa di mezzofondo milanese Paola Pigni che dal Gruppo Giuliano-Dalmata, verrà alla Sisa Libertas di Torino. Il fondista Ardizzone, invece, partirebbe alla volta della capitale lombarda per vestire la maglia del Cus Milano e della Pro Patria San Pellegrino. Infine dopo la partenza di Ottolini, passato all'Unipol di Reggio Emilia, mentre il Fiat perderà anche Silvano Simeon che, per ragioni di studio e professionali, andrebbe anch'egli a Milano dove ha avuto contatti con diverse società. Si fa insistentemente il nome della Libertas Sisa.

c. ch.